

"ad excelsa tendo"

per quanti amano Cevo

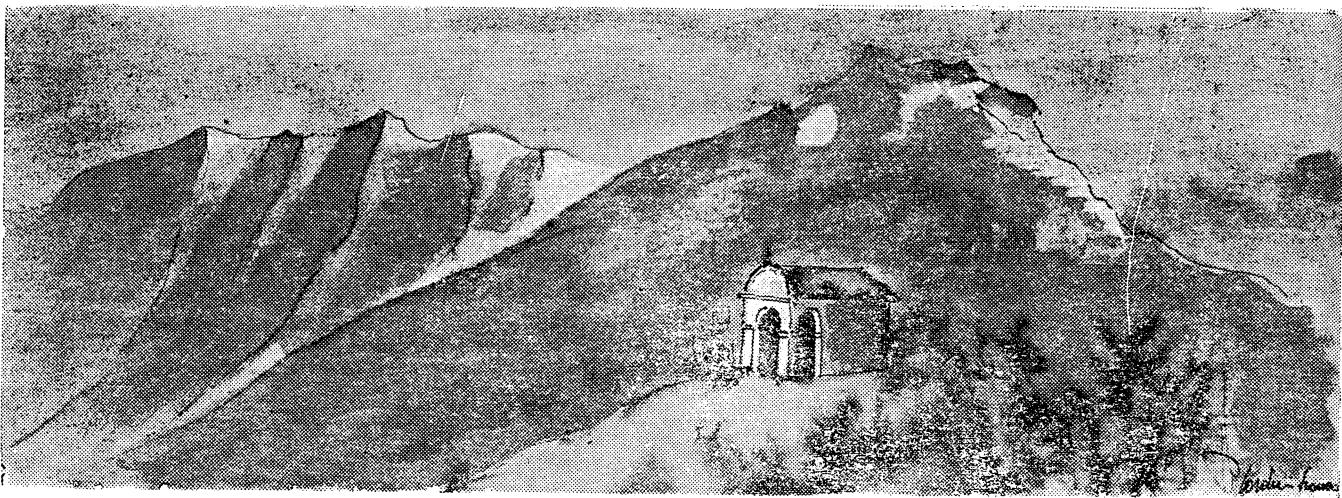
eco di Cevo

Vita religiosa e civica della Comunità di Cevo (Brescia)

34

Anno X - Giugno 1971

Sped. in abb. postale - Gr. IV - 2° Semestre



PER QUANTI AMANO CEVO

Anno X - N. 34 - giugno 1971

Editore e redattore:

Luc Amelio Almonio

Direttore responsabile:

Domenico Mille

Iscritto al Reg. Giorn. e Per. del Tribunale di Brescia al n. 261 il 18 maggio 1967

Con approvazione ecclesiastica:
† Luigi Morstabilini - Vescovo

Tipografia CAMUNA
Breno - Via Mazzini, 116 - Tel. 2007

Hanno collaborato a questo numero:

Belotti Andrea

Belotti Gianantonio

Biondi Tonino

Comincioli Anita

Cozzi Angiolina

Tamagnini Danilo

Venturini Giacomo

La copertina:

"ad excelsa tendo"

grafico di Massimo Possenti del C.A.P.I.A.B.
di Brescia.

Studio stilizzato: tendere all'alto.

Per salire: la strada scoscesa costellata di croci; un intrecciarsi di ore, liete e tristi, che il desiderio della vetta dirige, faticosamente ma sicuramente, verso l'alto.

Alla vetta si giunge attraverso il sacrificio.

«Eco di Cevo» - Cevo (Brescia)

Rivista della Comunità di Cevo

Tel. 64118 (0364)

n. di codice postale 25040

Sommario

* Respiro di famiglia	pag. 3
* Avvisi pratici circa le nozze	» 8
* Taccuino della posta	» 14
* Telecevocronaca	» 17
* Benvenuto ai Villegianti	» 19
* La grande missione dell'autunno 1972	» 24
* Consiglio Pastorale Parrocchiale	» 29
* Inchiesta sui Genitori	» 32
* Inviti alla riflessione	» 40
* Marcia della Fede	» 46
* I nostri morti	» 47

S. VIGILIO PATRONO
DI CEVO

27 giugno 1971
ore 10,30

Consacrazione
dell'Altare



LA COMUNITA' PARROCCHIALE DI CEVO
CON FILIALE AMORE E DEVOTO AFFETTO
SALUTA
IL VESCOVO DI BRESCIA

SUA ECC. MONS. LUIGI MORSTABILINI

CONSACRANTE

OGGI 27 GIUGNO 1971

IL NUOVO ALTARE DELLA PARROCCHIALE
RINNOVATO SECONDO LE ESIGENZE LITURGICHE
DEL CONCILIO ECUMENICO VATICANO II^o

TESTIMONIANZA

DELLA FEDE DI UN POPOLO

RINNOVANTE

CON SENTIMENTI DI VOLONTA'

LA PROPRIA ADESIONE

ALLA CHIESA DI CRISTO

CUI IL VESCOVO

E' DOLCE ANELLO DI AGGANCIO

DALLA LITURGIA:

« ... benedici
questo paese di Cevo
e coloro che vi abitano;
dona alla loro mensa
il pane quotidiano,
conserva nel loro cuore
la tua pace,
dirigi i loro passi
nella via del bene
e per ciascuno di loro
tieni preparato un posto
nel tuo paradiso».

Alla benevola attenzione dei buoni Parrocchiani

Carissimi,

scusate se stalvolta tocco un argomento che potrebbe sembrare una autodifesa, mentre vuol essere soltanto una spiegazione, meglio una riflessione fatta insieme, perchè ci sia sempre una migliore intesa tra Sacerdoti e fedeli, tra Parroco e parrocchiani.

La figura del Sacerdote in una parrocchia è un argomento che oggi è in discussione un po' dappertutto, sia a proposito che, tante volte, a sproposito.

Innanzitutto chi è il Sacerdote? qual è la sua missione? cosa deve o non deve fare?

Sono domande che noi Sacerdoti, io per primo, ci poniamo quasi tutti i giorni, sono domande alle quali noi Sacerdoti dobbiamo dare una risposta reale, pratica, sincera.

Essere Sacerdoti è molto difficile in questi tempi. Una delle ragioni del declino delle vocazioni è proprio questa: sono diminuite le persone che hanno il coraggio di dedicare completamente la loro vita al Signore ed al prossimo.

Perchè il Sacerdote nell'atto della sua ordinazione ha donato, deve donare tutto se stesso a Dio ed agli altri. Rinuncia ad amare pochi per amare ed aiutare tutti. E tutto al fine di continuare la Redenzione di Cristo, di cui egli è ministro e continuatore, amministrando i SS. Sacramenti e predicando la sua parola.

E' sempre però anche il Sacerdote un uomo come tutti gli altri, ha i suoi difetti e le sue virtù, ha un carattere suo proprio più o meno accettabile, ma tutto quello che fa lo fa per gli altri, per quelli cui è stato mandato dal suo Vescovo a far da fratello e da padre.

E' suo dovere predicare la ve-

rità, nei momenti buoni e nei momenti meno buoni, quando è ben accetto quello che dice, ed anche se non lo è, alcune volte alle orecchie di quelli che lo ascoltano, perchè la sua parola è quella di Dio.

Deve aiutare tutti, essere a disposizione di tutti in qualsiasi ora della giornata e delle notte, senza attendersi alcuna riconoscenza e ricompensa, talora anzi solo critiche ed incomprensioni.

Tutto ciò il Sacerdote lo sa, le delusioni deve tenersele per sé. Deve aiutare e confortare e forse, in certi momenti della vita, lui non ha nessuno che lo conforti e lo aiuti.

Cari parrocchiani, se vi scrivo queste cose è perchè sono certo che comprenderete bene quello che vi dico. Voi lo dimostrate che volete bene ai vostri genitori. Questo è un grande motivo di consolazione per me.

E' per questo che vi dico: aiutate i vostri Sacerdoti, state rispettosi verso di loro, sappiateli, se necessario, sopportare. E soprattutto pregate per loro. Essi hanno bisogno di Dio ed hanno bisogno anche di voi nella stessa misura che voi avete bisogno di loro.

Per questo quando vi venisse voglia di sparpare, pensate a ciò che vi ho detto. Dio vi aiuterà a comprenderli ed a giustificarli.

Dopo queste considerazioni generali, ne voglio aggiungere una altra in particolare, per chiedere un po' di comprensione per i Sacerdoti, e specialmente per chi ha maggior autorità e responsabilità.

A volte capita di andare dal Parroco per chiedere un favore, per una raccomandazione, per stabilire una data di battesimo o di funerale o di matrimonio, o per qualche altra cosa. Trattandosi di

un Sacerdote ci andate con una certa sicurezza di ottenere ciò che chiedete, ed egli, fin dove è possibile, cercherà di assecondarvi.

Il fatto è che non sempre è possibile accontentare tutti. A volte con rincrescimento deve dire di no, o perchè la cosa non è di sua competenza, o perchè deve osservare delle norme superiori e generali.

E' a questo punto che talvolta nascono dei guai, nel senso che ciascuno è portato a considerare unicamente le sue esigenze e comodità, i propri diritti e non tiene conto delle esigenze e dei diritti degli altri.

Non tutti capiscono ad esempio, che ci sono delle norme che vanno osservate, che una norma deve essere uguale per tutti, e che a volte una eccezione può ingenerare confusione o creare un precedente pericoloso.

Ecco perchè si invoca un po' più di comprensione a riguardo del Parroco. Non è colpa sua se oggi vi sono disposizioni diverse di quelle di un tempo specialmente in campo liturgico, se certe cose non si possono più fare o invece altre si debbono fare, se tante altre cose sono cambiate, ecc...

Esponete pure le vostre ragioni fiduciosi nella sua comprensione e nel suo aiuto, però sappiate anche ascoltare e sforzatevi di capire le sue ragioni, che magari non sono sue, ma di autorità superiori.

In ogni caso evitate di considerare il Parroco come un funzionario civile o un impiegato, sappiate invece vedere in lui il Ministro di Dio, il padre spirituale al quale stanno a cuore soprattutto il bene delle anime, il rispetto alle disposizioni dei Superiori, il desiderio che in ogni cosa si cerchi il buon andamento della nostra comunità.

Non ho creduto inutile farvi in tutta confidenza questa chiacchierata, nella fiducia che sappiate ben intenderla ed interpretarla.

respiro di famiglia

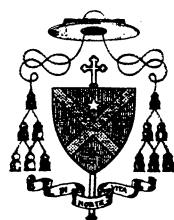
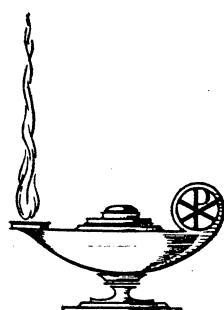
Dalla prima lettera di San Paolo ai Tessalonicesi 2, 2b-8.

Eratelli,

abbiamo preso coraggio nel nostro Dio, per annunziarvi il Vangelo di Dio fra molte lotte. La nostra esortazione non era mossa da volontà d'inganno, nè da motivi meno onesti, nè ricorremmo alla frode; ma siccome Dio ci ha trovati degni di affidarci il Vangelo, così lo predichiamo non per piacere agli uomini, ma a Dio, che prova i nostri cuori. Non abbiamo mai usato parole di adulazione, come sapete, nè raggiri ispirati dalla cupidigia: Dio ne è testimone!

E non abbiamo cercato la gloria umana, nè da voi, nè da altri, pur potendo far valere l'autorità degli apostoli di Cristo.

Invece ci siamo resi affabili in mezzo a voi, come una nutrice, che circondi di affetto i propri figli. Così affezionati a voi, avremo desiderato darvi non solo il Vangelo di Dio, ma anche la nostra vita, perchè siete divenuti l'oggetto del nostro amore.



VISITA PASTORALE

Secondo tempo

IN AUTUNNO L'INIZIO

E' il Vescovo che viene per un incontro con i suoi figli.

E' un incontro privilegiato della grazia con ogni fedele in ogni comunità.

E' Dio che ci visita per salvarci.

Quali sono le mete che si prefigge il Vescovo in questo incontro?

- 1) Una rinnovata comprensione del nostro modo di essere chiesa. Come viviamo la nostra vita di fede, di carità, di servizio.
- 2) I problemi della comunità e sono tanti e ci impegnano tutti.

* Catechesi

* Inserimento dei laici nella attività pastorale

* La gioventù

* Il turismo ecc. ecc...

Qualche cosa dei mille problemi che ci agitano.

Ne avremo modo ancora di parlarne e di ricordare la grandezza di questo momento di grazia.

Questo è solo un accenno in modo che possa in tutti essere presente l'idea (anche per scritto) che il Vescovo verrà a visitarci presto con una giornata particolare, completa, tutta dedicata alla nostra Comunità.

Lo Spirito Santo ci prepari a questa grande data.

27 giugno 1971

Un'ora di gioia nella storia della fede di Cevo.

Festa del Patrono: S. Vigilio

Consacrazione dell'altare

Inaugurazione delle vetrate istoriate

27 giugno 1971

ore 10,30 - Consacrazione dell'altare liturgicamente rinnovato della Parrocchiale

Inaugurazione vetrate istoriate

Presiede il Vescovo di Brescia S. E.

Mons. Luigi Morstabilini

IL NOSTRO ALTARE

E' una dolce realtà.

Gli accorgimenti liturgici l'hanno invaso ed avvolto in tutta la sua bellezza, per la pietà dei fedeli di Cevo, per il gusto artistico della Ditta COMANA di Bergamo, per l'approvazione della Commissione Liturgica Diocesana di Brescia.

E' lì e lo guardiamo con affetto.

1) *L'altare maggiore* antico, smontato con amore, pazienza, finezza dal sig. Pandolfi Luigi di Bergamo, collaborato in tutto dai concittadini sig. Gozzi Romano e sig. Belotti Guido, è stato collocato in posizione più arretrata con l'aggiunta di un nuovo sottozoccolo alto 18 cm. Gli zoccoli esistenti molto deteriorati sono stati restaurati o sostituiti.

Fa bella mostra di sè il nuovo pezzo centrale del primo gradino dei candelieri per l'innalzamento del Tabernacolo.

Il pallio è stato rimesso nello splendore che ben si meritava

Questa parte del presbiterio si chiamerà «Altare della riserva eucaristica e della adorazione».

2) *L'altare del Sacrificio.* E' tutto nuovo, completo di gradino predella sagomato a cordone e listello a lastre spess. cent. 4 e pavimento interno a lastre spess. cent. 2 tutto in marmo Breccia Fiorita; Pallio in un sol pezzo di marmo Pernice Rossa sagomato e con intarsio centrale eseguito in marmi colorati diversi; mensa di mt. 2,10x0,10, tutto lavorato e lucido compreso il trasporto e l'assistenza alla posa in opera escluso la parte muraria.

3) *Ambone* in marmo Pernice Rossa, con scaillo a gradino predella in Breccia Fiorita, tutto eseguito come a disegno, lavorato a lucido compreso il leggio di metallo orientabile.

4) *Gradinata sede*, n. 3 gradini eseguiti con parti in curva, sagomati a cordone a listello, a lastre spess. cent. 4 tutto in marmo Breccia Fiorita lavorati a lucido.

5) *Sedia presidente*, eseguita in marmo Pernice Rossa come a disegno, lavorato a lucido.

6) *Sedili assistenti*, in marmo Pernice Rossa, lavorati a lucido.

7) *Pavimento presbiterio, rinnovato.* Questo l'altare che in tutto il suo splendore il Vescovo consacrerà il 27 giugno.

LE VETRATE ISTORIATE DELLA PARROCCHIALE

La vetraria artistica bresciana Fratelli BONTEMPI si è assunta l'impegno della esecuzione di n. 6 vetrate istoriate della nostra chiesa, di cm. 125x185, composte di vetri speciali ed antichi colorati, dipinti a grisailles, cotti a gran fuoco, rilegati in trafiletto di piombo a doppia stagnatura, figurante:

Innocenzo da Berzo
Giovanni XXIII^o
S. Giuseppe
S. Giovanni Bosco
S. Agnese
S. Anna

Un lavoro portato a termine con la dovuta competenza tecnica ed artistica da personale specializzato e con l'impiego di materiale di pregio. Le vetrate, dall'alto della nostra chiesa, sono una degna corona alle anime che vi cercheranno riposo e conforto.

Il perchè dei santi scelti:

- S. Giuseppe: è il patrono dei papà;
- S. Anna: è la protettrice delle mamme;
- S. Giovanni Bosco: voleva tanto bene ai giovani;
- S. Agnese: è un ideale di purezza anche nel secolo 20° per le ragazze.
- Papa Giovanni: dev'essere ideale di bontà per tutti;
- Beato Innocenzo: ha vissuto a Cevo e lo invochiamo soprattutto animatore di nuove vocazioni.

La nuova opera sarà pure essa inaugurata in occasione delle Patronali. E la presenza del Vescovo sarà il premio più ambito a tutti coloro che in qualsiasi modo hanno collaborato per queste opere che rimarranno a ricordo della fede di Cevo.

LAPIDE RICORDO

E' incastonata tra l'altare della riserva eucaristica e l'altare del Sacrificio, sul pavimento.

Così la scritta:

«La pietà
del popolo di Cevo
volle.
Il Vescovo di Brescia
† Luigi Morstabilini
consacrò».

27 giugno 1971

programma per tutti

24 giugno

ore 20,30 - S. Messa - Omelia: «Che cos'è un altare»

25 giugno

ore 20,30 - S. Messa - Omelia: «Perchè si consacra un altare»

26 giugno

ore 20,30 - S. Messa - Omelia: «La nostra testimonianza cristiana è un altare»

PER LE DONNE

24 - 25 - 26 giugno

ore 16,00 - S. Messa e meditazione

PER I RAGAZZI

24 - 25 - 26 giugno

ore 8,30 - S. Messa e meditazione

Relatore: P. Igino Carnera - missionario della Consolata

26 giugno

ore 20,30 - S. Messa - Benedizione delle vetrate

Presiede la liturgia P. Abondio Oberto - missionario da 33 anni in Mozambico

27 giugno - S. Vigilio - Vescovo di Trento - patrono di Cevo

ore 7,00 - S. Messa

ore 8,30 - S. Messa del fanciullo

ore 10,30 - Incontro con Mons. Vescovo

Consacrazione dell'altare

S. Messa celebrata dal Vescovo

ore 20,30 - S. Messa per i lontani

NB. Indulgenza plenaria per coloro che visitano la Parrocchiale pregando secondo le intenzioni del Sommo Pontefice.

LA CONSACRAZIONE DELL'ALTARE

GUIDA PER I FEDELI

Questo altare
sia per te Signore
come
l'altare che Abramo
nostro padre
costruì e consacrò
invocando il tuo nome

L'altare nella chiesa è il luogo più sacro; su di esso si celebra il sacrificio eucaristico. Perciò è oggetto di una particolare e solenne consacrazione.

Essenzialmente l'altare è una pietra, che già il simbolismo biblico fece immagine di Cristo. Nel Nuovo Testamento Cristo appare come unico altare ed unico tempio. Per questo sull'altare vengono impresse le stimmate del Signore — l'incisione di cinque croci — e viene compiuta l'unzione con il crisma.

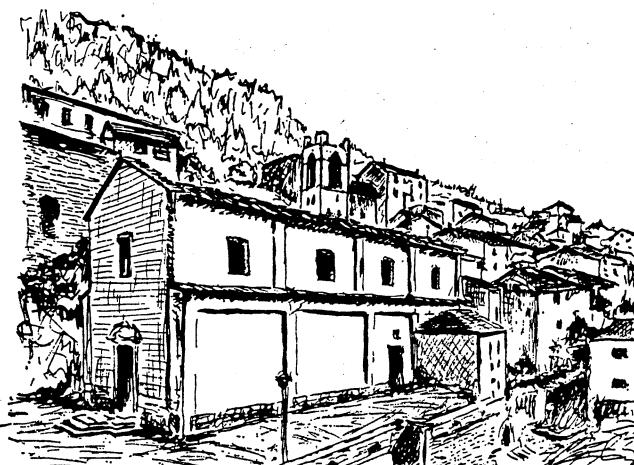
L'altare è però una pietra in forma di mensa. Mensa sulla quale si compie l'Eucarestia, istituita da Cristo durante un convito mediante i segni stessi del convito, cioè pane e vino, che ha come compimento la Comunione.

La mensa dell'altare contiene un'incavatura (sepolcro), in cui sono deposte le reliquie dei martiri, di

PER QUANTI AMANO CEVO

— «Non domandare ciò che il tuo paese può fare per te, ma ciò che tu puoi fare per il tuo paese».

(J. Kennedy)



coloro cioè che hanno seguito Gesù Cristo fino alla morte, identificandosi con il Martire del Golgota. La traslazione e la deposizione delle reliquie costituisce uno dei momenti più solenni e più festosi della consacrazione dell'altare.

Così consacrato dal Vescovo, l'altare, divenuto mensa del sacrificio e del banchetto eucaristico, simbolo vivente dello stesso Signore, esige la venerazione e il rispetto più sacro.

Il presente fascicolo, vuole essere un aiuto per scoprire il significato del rito della consacrazione e per unirsi più coscientemente al mistero che sull'altare si compie.

Parte prima

PURIFICAZIONE DELL'ALTARE

Il Vescovo, rivestito delle vesti sacre, si reca all'altare da consacrare.

Giunto davanti all'altare il Vescovo dice:
O Dio, vieni in mio aiuto.

Tutti rispondono:

Signore affrettati a salvarmi.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, ora, e sempre nei secoli dei secoli.
Amen.

LITANIE DEI SANTI

Si cantano o si recitano le litanie dei Santi, ricordando in particolare il Santo titolare dell'altare e i martiri le cui reliquie riposano nell'altare.

ASPERSIONE DELL'ALTARE

Il Vescovo purifica l'altare aspergendo con acqua benedetta. Poi traccia cinque croci sulla mensa, dicendo:
Questo altare sia santificato
nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

Quindi il Vescovo dice:

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

Preghiamo.

Preannunciando la vittima unica, offerta per la nostra redenzione sull'altare della croce, il patriarca Giacobbe eresse in memoriale una pietra dove compiere il sacrificio, dove le porte del cielo si unissero all'oracolo divino.

Ora, o Signore, ti preghiamo: su questa materia preparata dal lavoro dell'uomo, dove si compirà il sacrificio spirituale, scenda la ricchezza della tua benedizione santificante.

Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Parte seconda

DEPOSIZIONE DELLE RELIQUIE

TRASLAZIONE DELLE RELIQUIE

Il Vescovo va processionalmente a ricevere le reliquie dei Santi, intanto si cantano alcune antifone, qualche responsorio o inno dei Santi le cui reliquie vengono trasportate, oppure qualche canto popolare in onore dei santi.

Giunto al luogo delle reliquie, il Vescovo dice:

Il Signore sia con voi.

E con il tuo Spirito.

Preghiamo.

Concedi, o Signore, che accogliamo degnamente queste membra, a te particolarmente consacrate, dei tuoi Santi, che vogliamo per sempre come nostri patroni.
Per Cristo nostro Signore.

Amen.

DEPOSIZIONE DELLE RELIQUIE

Il Vescovo depone le reliquie nel sepolcro dell'altare. Frattanto si canta o si dice:

Sotto l'altare di Dio

avete preso posto, o Santi del Signore:
intercedete ora per noi
presso il Signore Gesù Cristo.
I corpi dei Santi sono sepolti in pace:
i loro nomi vivranno in eterno.

Il Vescovo conclude:

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

Preghiamo.

O Dio, che fandi la tua abitazione sull'assemblea dei Santi, arricchisci il tuo edificio con questi elementi celesti: e possano i Santi, di cui devotamente conserviamo le reliquie, intercedere sempre per noi con i loro meriti.

Per Cristo nostro Signore.

Parte terza

CONSACRAZIONE DELL'ALTARE

Il Vescovo consacra l'altare tracciando cinque volte il segno della croce con il sacro crisma e dicendo:
Questo altare sia segnato, santificato e consacrato nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo: in onore di Dio e nel ricordo di...
Amen.

Il Vescovo incensa l'altare e dice:

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

Preghiamo.

Si diriga la nostra preghiera come incenso al tuo volto, o Signore, e il popolo cristiano ne riceva larghi benefici: chiunque su questo altare offrirà con larghezza o riceverà i doni consacrati, possa trovarvi soccorso per la vita presente, ottenga il perdono dei peccati e la grazia della redenzione eterna.

Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Il Vescovo forma con grani di incenso cinque croci sulla mensa dell'altare, nel posto dove vennero fatte le croci col crisma; sopra ciascuna croce d'incenso pone sottili candele, anch'esse a forma di croce, le cui estremità vengono accese perchè l'incenso bruci.

Infine il Vescovo dice:

Imploriamo, fratelli carissimi, la misericordia di Dio, Padre onnipotente, perchè rispondendo alla nostra preghiera santifichi con la sua benedizione questo altare che consacriamo per l'eccelso sacrificio. Benedica e santifichi sempre le offerte che su di esso deporremo con ardente devozione, accetti benigno, il profumo spirituale di questo incenso ed esaudisca prontamente il suo popolo in preghiera.

Preghiamo.

(un tempo di preghiera silenziosa).

O Dio onnipotente, in tuo onore noi consacriamo questo altare, invocando il tuo nome: tu ascolta con bontà e misericordia le nostre umili preghiere ti siano gradite le offerte deposte su questa mensa: siano ricche per l'effusione del tuo Spirito Santo.

Qui il tuo popolo verrà in ogni tempo a supplicarti e tu allevia le sue ansietà, guarisci le sue malattie, esaudisci le sue preghiere, accogli i suoi desideri, conferma le sue aspirazioni, concedi tutto quello che ti domanda.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

Innalziamo i nostri cuori.

Sono rivolti al Signore.

Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.

E' cosa buona e giusta.

Assistici in questo rito, Signore, Padre santo. Dio onnipotente ed eterno: tu sei infinitamente grande, tu sei il Santo l'Ammirabile e nessun elemento creato può contenere la tua potenza.

Noi ti benediciamo e umilmente ti supplichiamo che questo altare sia davanti a te come l'altare che il sangue di Abele, trucidato dal fratello, impregnò e consacrò: segno che precorse il mistero della salvezza.

Questo altare sia per te, Signore, come l'altare di Abramo, nostro padre: egli, che ebbe il dono di vederti, lo costruì e lo consacrò invocando il tuo nome, e mediante il sacerdote Melchisedech depose su di esso pane e vino, figura del sacrificio vittorioso.

Questo altare sia per te, Signore, come l'altare dove Abramo, padre della nostra fede, credendo in te con tutto il cuore, con tutto il cuore depose suo figlio Isacco: e così apparve, in un rito simbolico, la Passione del Signore, il mistero di salvezza dove il Figlio è offerto e l'Agnello è immolato.

Questo altare sia per te, Signore, come l'altare che Isacco dedicò alla tua maestà, quando trovò un pozzo profondo e limpido e lo chiamò «abbondanza».

Questo altare sia per te, Signore, come quello che Mosè, ricevuti i tuoi comandamenti, elevò su dodici pietre, prefigurando gli apostoli.

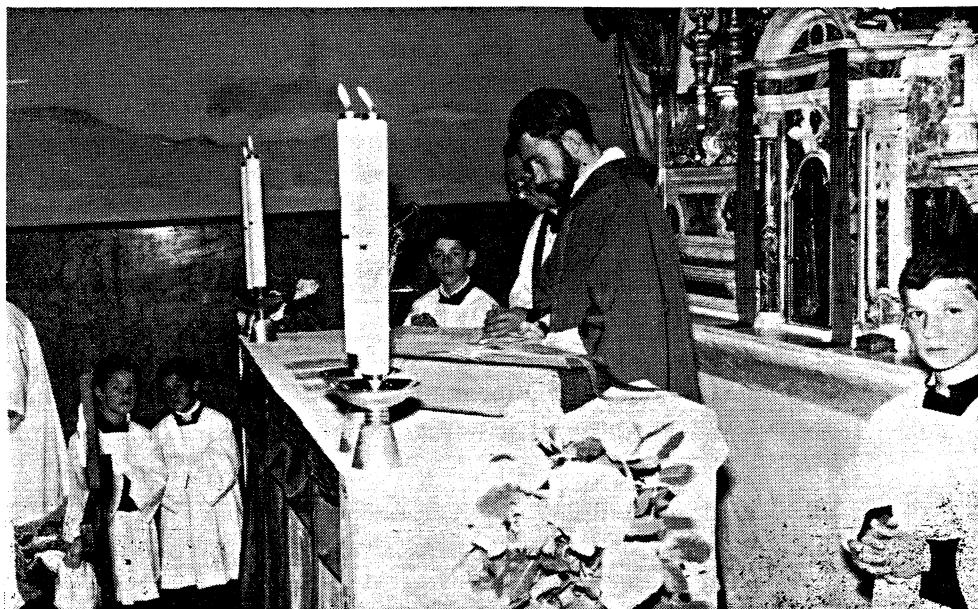
Questo altare sia per te, Signore, come quello che Mosè santificò, purificandolo per sette giorni, e per il divino colloquio con te chiamò «Santo dei Santi».

Su questo altare sia onorato il giusto, sia condannato l'orgoglio, il vizio e ogni concupiscenza; qui si offra un sacrificio di purezza, qui si celebri il sacramento dell'innocenza.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

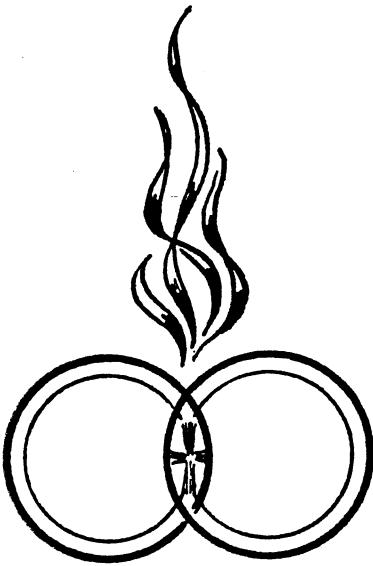
Amen.

Segue la Messa.



P. Giacomo Matti
rientra dal Congo
per un breve periodo
di riposo. .

A Lui il benvenuto
della comunità di Cevo.



AVVISI PRATICI CIRCA LE NOZZE

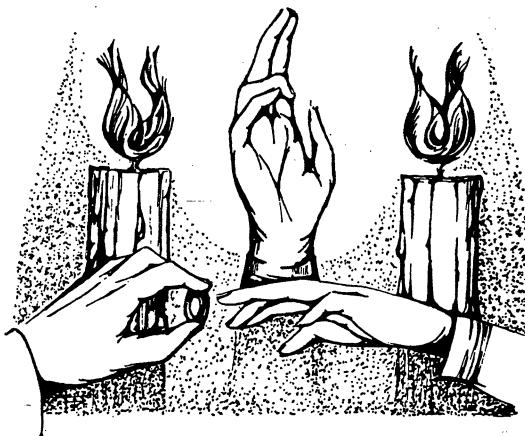
- 1) Il nuovo rito Liturgico del matrimonio è obbligatorio, non facoltativo. E' tanto semplice che nessuno, proprio nessuno, se ne deve impressionare. L'esperienza dice che lo vuol riutare solo chi non lo conosce affatto.
- 2) Il Rito matrimoniale viene celebrato per tutti con la stessa solennità (come il battesimo o il rito funebre), nel rispetto della uguale dignità che tutti abbiamo dinanzi a Dio: ricchi e poveri.
- 3) La Chiesa nella quale vengono celebrati i matrimoni è ordinariamente la Chiesa Parrocchiale della sposa, mai in quelle sussidarie. Non è bene, se non vi sono motivi particolari seri, celebrare il matrimonio fuori della propria Parrocchia.
- 4) Viene raccomandato il rispetto alle norme liturgiche circa i fiori e gli apparati. La Chiesa non deve esser trasformata in una serra ed il celebrante deve poter vedere ed essere veduto dagli sposi e dai fedeli.
- 5) I testimoni necessari sono due, uno per lo sposo e una per la sposa, purchè maggiorenni. Se ne possono addurre però altri due. Possono essere anche donne.
- 6) I tempi liturgici nei quali la celebrazione è sconsigliata ma non proibita, sono l'Avvento e la Quaresima. I giorni utili sono tutti, tranne il giorno festivo.

- 7) L'orario d'inizio del rito deve essere conveniente non solo per gli sposi (non troppo tardi), e la buona educazione esige che si usi puntualità.
- 8) E' lecito fare fotografie durante la cerimonia nuziale, basta non si esageri ed il fotografo non disturbi il Sacro rito, specialmente durante la Messa.
- 9) L'abbigliamento della sposa deve essere decoroso, ed anche gli invitati ricordino che vanno nella casa di Dio per partecipare ad una cerimonia religiosa.
- 10) Gli sposi se lo desiderano possono fare la S. Comunione sotto le due specie, ed è bello che anche i parenti si comunichino con loro.
- 11) Parenti ed amici abbiano l'accortezza di aspettare a spargere il riso fuori la Chiesa per evidenti ragioni di pulizia e di rispetto al luogo sacro.

* *

CONSULTORIO PREMATRIMONIALE

- E' istituito a Brescia, via Marchetti, 3 - Tel. 46125 presso il Centro di Consulenza familiare, un Consultorio Pre-matrimoniale e matrimoniale, al quale possono accedere tutti i fidanzati e gli sposi che lo desiderano.
- Il Consultorio, si propone di favorire la preparazione al matrimonio e l'orientamento alla soluzione dei problemi, personali e familiari, sia dell'individuo che della coppia.
- Nell'ambito del Consultorio si effettuano consulenze per fidanzati che si preparano al matrimonio e per coniugi e genitori che presentano particolari problemi di vita familiare.
- Nel Consultorio opera una équipe di specialisti (assistanti sociali, medici, moralisti, legali e psicologi); questo consente l'esame di ogni problema da diversi punti di vista e quindi un giudizio diagnostico più comprensivo. Tutte le indagini vengono effettuate nel più assoluto rispetto del segreto professionale.
- L'orario di apertura del Consultorio è: ogni giorno dalle 9 alle 17. Le consultazioni vengono fissate mediante appuntamenti anche telefonici. La prima consultazione informativa è gratuita, ma anche la spesa relativa alla visita prematrimoniale completa è modica.
- Fidanzati e sposi è bene usufruiscono di questa possibilità del Consultorio che viene loro offerta.



PER VOI PROMESSI SPOSI

COSE UTILI A SAPERSI

Ogni sogno di amore tende a concretizzarsi nel matrimonio. I fidanzati vi si dispongono con gioia e con un pizzico di apprensione fin da parecchi mesi prima. Poi quando la data di nozze si avvicina, vanno interrogando parenti ed amici sulla modalità della loro celebrazione.

Vogliamo qui soddisfare alle prime necessità, dei nubendi, fornendo loro le prime indicazioni sostanziali.

1) VALORE RELIGIOSO DEL MATRIMONIO

Che cos'è il matrimonio per un cattolico? E' un Sacramento e cioè:

- un atto di Dio, che eleva gli sposi a condividere la singolare condizione di Gesù mistico sposo della Chiesa e accorda loro tutti gli aiuti necessari perché ne siano degni;
- un atto di due cristiani, che assieme offrono al Signore il loro amore nuziale, perché venga da Lui benedetto, e assieme prendono l'impegno di viverlo come un amore a Dio e da Dio consacrato.

Allora, chi si sposa cattolicamente, *per incontrarsi degnamente con Cristo Signore*:

- si istruisce sul significato del matrimonio;
- vi si dispone con umiltà e con desiderio;
- celebra il sacro rito con devozione, sapendo che da quell'atto dipende in molta parte la felicità della sua vita. Più che agli invitati, alle foto o al vestito egli pensa a pregare, per avere l'aiuto del Signore.

Chi accede al matrimonio cattolico *sa di impegnarsi davanti a Dio per una vita di grazia*:

- santificando l'amore coniugale in tutte le sue manifestazioni;
- accettando i figli ed educandoli con l'esempio e con la parola;
- mantenendo la fedeltà coniugale sino alla morte del coniuge.

Il matrimonio religioso celebrato senza la intenzione di compiere un rito sacro e santificante (senza fede nel suo vero valore) è invalido.

Il matrimonio cattolico contratto senza la volontà di legarsi indissolubilmente per tutta la vita è invalido. Perciò chi ragionasse così: «Ora mi sposo. Se andrà bene, meglio; diversamente mi cercherò un altro coniuge...» di fronte a Dio avrebbe posto un atto senza alcun valore.

Senza dire che il divorzio, anche se ammesso dalla legge, non potrà mai essere approvato dalla Chiesa, perché «quello che Dio ha unito l'uomo non può separare».

2) DOCUMENTI NECESSARI PER IL MATRIMONIO

DOCUMENTI CIVILI

- Copia integrale dell'atto di nascita rilasciato dal Comune di nascita.
- Certificato di stato libero e certificato di cittadinanza italiana, rilasciati dal Comune di residenza.
- Certificato di morte del coniuge (solo per i vedovi).

DOCUMENTI RELIGIOSI

- Attestato di Battesimo da richiedersi nella Parrocchia dove si è stati battezzati.
 - Attestato di Cresima, da richiedersi là dove si è ricevuta la Cresima.
 - Certificato di Stato Libero (solo per gli extra-diocesani e per coloro che hanno dimorato fuori diocesi per almeno sei mesi dopo i 14 anni).
 - Certificato di Giuramento Suppletorio per chi è stato militare o all'estero.
 - Certificato di morte del coniuge (solo per i vedovi).
 - Il consenso dei genitori (o di chi ne fa le veci) per i minorenni.
- N.B. - I certificati religiosi provenienti da altre diocesi o che devono andare in altre diocesi, vanno vidimati in Curia.

PROCEDURA

- I promessi sposi si recano dal Parroco della fidanzata per avvisarlo delle loro intenzioni e ricevere le indicazioni di massima sulle modalità da seguirsi. Assieme concordano la data e l'orario delle nozze e ricevono il piccolo catechismo da studiare.
- Quando hanno pronti i documenti religiosi e civili, circa un mese prima, si presentano all'ora concordata ancora dal Parroco per il cosiddetto «esame degli sposi» e per gli incartamenti necessari — ne ricevono la richiesta da pubblicazioni da consegnare in Comune ed eventualmente in altre parrocchie.
- Vengono esposte le pubblicazioni religiose e civili, che devono rimanere esposti all'albo almeno per due domeniche consecutive e tre giorni ancora.
- Prima del giorno delle nozze devono riportare al Parroco il nulla osta del Comune ed il certificato delle pubblicazioni religiose fatte in altre parrocchie.

Pasqua dell'amicizia

ALPINI, MUSICANTI, OPERAI, EMIGRANTI

Riflessioni durante la liturgia commemorativa.

1) - E' una Messa di amicizia

- ci ritroviamo dopo mesi
- ci ritroviamo perchè ci vogliamo bene
- ci ritroviamo per attingere forza
- ci ritroviamo per separarci

Cos'è l'amicizia: «Un'anima in due corpi» (Aristotele)

Chi sono gli amici: «Avrò per amico soltanto colui che sarà capace di mantenermi sulle cime» (Clermont).

2) - E' una Messa di ricordo

E abbiamo davanti a noi:

- coloro che hanno onorato il paese
- coloro che hanno fatto del bene al paese
- coloro che tengono alto sotto qualsiasi aspetto il buon nome di Cevo
- coloro che permettono di guardare a Cevo con serenità «Quello è di Cevo»

Il cui contatto non è contagio

Il cui accostamento non è infezione, non è putrefazione, ma è perfezione, ma è elevazione

3) - E' una Messa di preghiera

Davanti a noi:

- i caduti della patria: una lunga fila
- i dispersi: e sono quindici
- i caduti sul lavoro: una schiera di sofferenza senza nome, Teodoro, Andreino, Agostino, Giambattista, Rino e tanti altri.

Amicizia, ricordo, preghiera.

Tre motivi che ci uniscono oggi.

E' il mezzo della nostra unione, il mordente della nostra amicizia, lo stimolo al nostro ricordo è sempre l'Eucarestia da cui ognuno trae forza per la sua carità, per la sua grazia, per il suo impegno.

IL LUNEDI' DI PASQUA

A Cevo si celebra il giorno dell'Amicizia

Lunedì, seconda giornata di Pasqua, per iniziativa del Gruppo alpini e della banda municipale di Cevo venne celebrata la «Giornata della rimembranza e dell'amicizia» per rendere omaggio alla memoria di tutti coloro che in pace e in guerra hanno onorato il paese e per salutare il rientro degli emigrati in occasione della Pasqua.

Il programma prevede per le ore 10 il raduno sulla piazza delle scuole; fece seguito la Messa in suffragio dei Caduti in guerra e sul lavoro. Alle ore 11,15 corteo al monumento dei Caduti con deposizione di una corona d'alloro, lettura della preghiera dei soldati della montagna e discorso ufficiale.

La celebrazione venne conclusa da una parata musicale durante la quale vennero passati in rassegna i canti più popolari della montagna e della trincea.

CRONACA:

Festa di alpini e di musicanti nel nostro centro. I soldati della montagna e i componenti della banda locale, insieme, hanno dato vita a una manifestazione intesa a celebrare i vincoli di amicizia che animano i rapporti nei rispettivi sodalizi.

Dopo il rito religioso nella parrocchiale in memoria delle «penne mozze» e dei musicanti defunti, sulla piazza è stato tenuto un concerto pasquale.

SCUOLA MATERNA

Cevo, 9 maggio 1971



Presenta: Cervelli Vincenza.

Scenetta coreografica di bimbi, fiori, farfalle, lucciole e grilli.

Omaggio cantato al papà, alla mamma, ai nonni e genitori. Cantano: Mariano, Monica, Marco, Sonia e il Piccolo Coro.

Canzone mimata: «La lucciola nel taschino» canta Mariano.

«La Peppina fa il caffè»: canta Ornella e il Piccolo Coro.

«La Campagnola»: cantano e danzano le Alunne della quinta e prima Media.

«Canzone alla Mamma»: cantano le signorinette della Media.

La bellissima fisarmonica di Mora e la batteria del piccolo suonatore in erba, Giuseppe, hanno abbellito i canti e piacevolmente rallegrato gli intervalli.

Ringrazia i gentili Signori intervenuti alla piccola festa: Magrini Maria.

Prima S. Comunione



AI GENITORI DEI BAMBINI DELLA
PRIMA COMUNIONE

Pasqua 1971

Bazzana Gian Carlo
Bazzana Silvana
Biondi Franca
Bonomelli Elia Antonio
Cesarini Gilberto
Comincioli Giacomo
Comincioli Riccardo
Guarinoni Patrizia
Magrini Maria Agnese
Matti Giacomo
Matti Graziano
Pezzola Ernestina
Ragazzoli Fernando
Scolari Franca
Scolari Giovanni
Vincenti Mariella

Cevo, 1 maggio 1971



Carissimi,

la Pasqua quest'anno per la vostra famiglia ha un tono di particolare gioia in quanto vi preparate alla Prima Comunione del vostro angioletto.

A voi, cari genitori, e alla vostra creatura che il primo maggio si accosta a ricevere il Signore per la prima volta un particolare augurio di Buona Pasqua.

Siano questi giorni di attesa del primo maggio giornata di speciale preghiera, di maggior contatto eucaristico, di qualche Messa in più.

Il giorno della Prima Comunione sarà goduto se sarà con più impegno preparato.

Disponiamoci a questa giornata di grazia, oltre che con la preghiera, anche creando un clima di attesa festosa in casa, anche collaborando perché il vostro angioletto si disponga meglio alla sua Prima Comunione.

Il primo maggio dev'essere giorno di festa spirituale ed intima. E noi costringeremo la grazia ad essere abbondante attraverso la nostra invocazione.

A tutti auguri di Buona Pasqua.

Don Aurelio

DOPO LA PRIMA S. COMUNIONE

Cevo, 17 maggio 1971

Carissimi genitori dei bambini della Prima Comunione,

il primo maggio dei vostri bambini è già passato. Nel loro cuore è entrato con tanto affetto di amico, Gesù Eucarestia. La festa è terminata, però non deve terminare la nostra cura nei confronti di questi cari bimbi.

Vi ringrazio di cuore per la collaborazione che ci avete dato in occasione di questa grande giornata.

E' così bello aiutarsi e volersi bene.

Vorrei pregarvi di alcune cose:

- 1) Non dimenticate questo giorno bello e tenetelo presente alla vostra creatura.
- 2) Voi mamme conducete almeno ogni quindici giorni il bambino o la bambina ai Sacramenti. Però accompagnateli voi in modo che i bambini possano godere per la presenza dei loro genitori.
- 3) Viviamo una vita cristiana intensa. Li preparamo a vedere il Signore. Lo dobbiamo vedere tutti, ma per incontrarlo nella gioia, dobbiamo vivere nella Grazia.

Vi ricordo al Signore affinchè questo anno Eucaristico lasci un'impronta di bene in casa vostra.

Con tanta stima

Don Aurelio

Iniziativa dei Bambini della Prima S. Comunione

CENTRO MISSIONI DELLA CONSOLATA

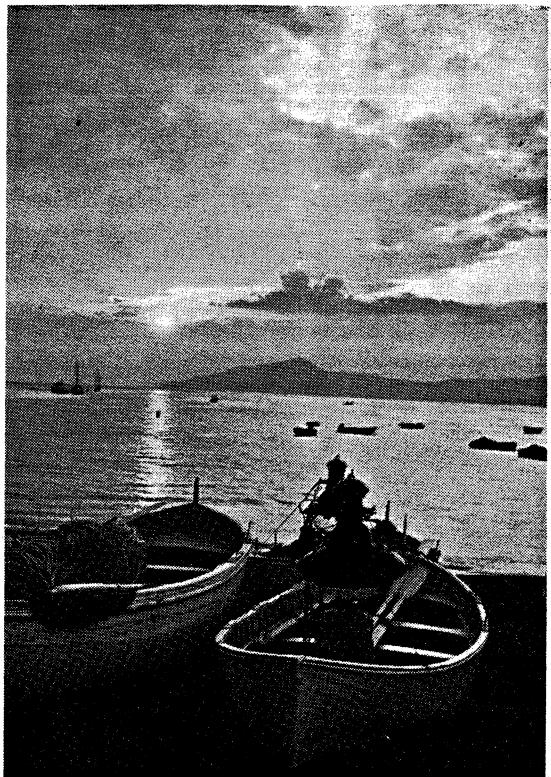
Carissimi fanciulli,

mi avete commosso sabato scorso quando venni in mezzo a voi a partecipare alla gioia del vostro primo incontro con Gesù nella Comunione. Mi son piaciuti tanto i vostri canti, le vostre preghiere e i vostri doni, soprattutto mi ha commosso la bella iniziativa di voler essere i primi nella sottoscrizione in favore di un'opera che in terra di missione, nel Caquetà (Colombia), sarà dedicata a colui che ha dato la vita del corpo perchè i poveri indios avessero la vita dell'anima, cioè a P. Sergio.

La vostra offerta di L. 10.000 sarà inviata al Vescovo del caro missionario scomparso, per cui avete tanto pregato, mentre vi ringrazio tanto e con voi il vostro carissimo parroco Don Aurelio, a nome anche di tutti i missionari e dei genitori di P. Sergio.

Con tanto affetto vi benedico pregando la Madonna Consolata che vi mantenga sempre vivo l'amore ai missionari e la gioia della Prima Comunione.

P. Franco



Domande di grazia dei bambini della prima S. Comunione

- Gesù fammi crescere buono.
- Gesù ti amo.
- Gesù ti adoro.
- Gesù resta sempre nel mio cuore.
- Gesù fammi la grazia di conservarmi a lungo i miei genitori.
- Gesù proteggi papà e mamma.
- Gesù prendimi a fare la suora.
- Gesù fa diventare buoni papà e mamma.
- Gesù fammi diventare sacerdote.
- Gesù ti voglio bene.
- Gesù prendimi con Te in Paradiso.
- Gesù fa che in tutta la mia vita possa essere buona e aiutare i miei genitori.
- Gesù fa crescere buoni i miei fratelli.
- Gesù benedici Don Aurelio e donaGli tanta gioia.

Prima Confessione

E' ormai un decennio che nella nostra Parrocchia l'avvenimento della Prima Comunione si stacca nettamente dal giorno della Prima Confessione che è addirittura un anno prima.

In prima elementare la Prima Confessione verso la fine dell'anno a giugno; la seconda elementare il primo maggio la Prima Comunione.

Anche se meno solenne esternamente la giornata della Prima Confessione pur tuttavia ci impegnà e dev'essere preparata con la medesima gioia, con il medesimo calore, con il medesimo entusiasmo con cui ci disponiamo al primo maggio eucaristico.

I bambini frequentano già il loro catechismo cui le nostre brave Suore presiedono con solerzia e con saggezza e notiamo con vero piacere come i genitori facciano del loro meglio per corrispondere alla iniziativa.

Il 6 giugno è il giorno fissato per la Prima Confessione. Sarà una giornata di preghiera e di attenzione alla grazia cui guardiamo già con simpatia, con desiderio di bene, con propositi di bontà. Per un anno i bambini si confesseranno in attesa dell'incontro gioioso con Gesù Eucarestia che sarà il 1° maggio 1972.

Cevo, 9 aprile 1971

Carissimi Genitori della Prima Confessione,

mercoledì 12 maggio vi sarei grato se le mamme portassero i bambini di prima elementare alla scuola materna per le ore 16,30 con una certa puntualità.

Stiamo disponendo i vostri figli di prima elementare alla Prima Confessione.

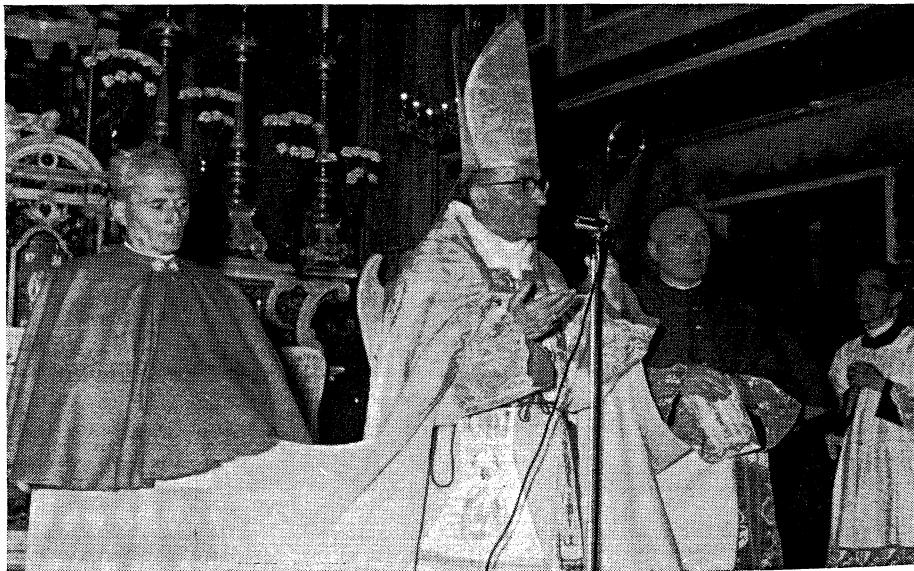
E' una grande data per loro anche se non è così solenne come la Prima Comunione.

Lo scopo del breve incontro è illustrare alle mamme con i loro bambini presenti alcune componenti del periodo di preparazione alla Confessione di questi ragazzi. Senz'altro voi ne capite tutta l'importanza e farete tutto l'impossibile perché abbiano a disporre bene e tutti assieme abbiano a valorizzare le grazie che il Signore mette a disposizione nostra con tanta abbondanza. Vogliate gradire le espressioni della mia stima ed il mio più cordiale saluto.

Don Aurelio

ELENCO DEI BAMBINI DELLA PRIMA CONFESSIONE - 14 GIUGNO 1971

- 1) Bresadola Gian Matteo
- 2) Casalini Giuseppe
- 3) Casalini Riccardo
- 4) Ferrari Maurizio
- 5) Magrini Gian Luigi
- 6) Magrini Luciano
- 7) Matti Emiliano
- 8) Scolari Maurilio
- 9) Bazzana Fiorina
- 10) Bazzana Iolanda
- 11) Bazzana Sara
- 12) Biondi Luciana
- 13) Biondi Nadia
- 14) Bresadola Ancilla
- 15) Cape Maddalena
- 16) Cervelli Aurelia
- 17) Gozzi Roberta
- 18) Ragazzoli Marcella
- 19) Rossi Vilma
- 20) Salvetti Maria Elisabetta
- 21) Scolari Lorena
- 22) Torro Cinzia



A. S. E. Mons.
Giuseppe Almici
Vescovo di Alessandria
l'umile, devota,
preghiera della
Parrocchia di Cevo
nel decennio
di Episcopato gioioso.



Celebrata a Cevo la Festa degli Alberi

Cevo, 15 maggio 1971

La celebrazione annuale della festa degli alberi si è ripetuta anche quest'anno nel borgo montano con la tradizionale solennità.

E' la festa della primavera che riporta alla pineta dopo il lungo inverno di ghiaccio, di neve, di solitudine, il senso della gioia, il tono della serenità, e il dono del sole.

La celebrazione, entrata ormai nel calendario di tutti i plessi scolastici italiani, se si pensa che la prima festa degli alberi ebbe origine a Roma nel 1900, ha un suo significato: stimolare il rispetto e l'amore agli alberi che sono fonte di sicurezza e di ricchezza specie nelle zone di montagna.

A Cevo la tradizionale festa silvana è stata celebrata in un clima di cordialità e simpatia alla presenza degli insegnanti, delle autorità civiche, militari, scolastiche, religiose del luogo e al cospetto di una centuria e mezza di alunni delle elementari e della media.

Dopo la benedizione del mazzo di piantine di resina è stato illustrato il significato della manifestazione.

Le recite, i canti, i dialoghi, i vari interventi di insegnanti e alunni hanno dato solennità alla manifestazione.

Non è mancato lo spuntino che i ragazzi hanno gustato con gioia nel verde della pineta.

La giornata non ha mancato di lasciare nei giovani cittadini di Cevo un profondo senso di amore e di rispetto alle piante ricchezza della loro montagna.

**Bimbi, fiori e farfalle
rendono omaggio
a Mamma e Papà.**

SCUOLE ELEMENTARI DI CEVO

Piccoli giornalisti all'opera

Non è raro il caso che passando per Cevo come turisti voi abbiate ad incontrare dei ragazzi che vi fanno delle domande.

Con un certo sussiego. Con quadernetto e biro dandosi una certa aria d'importanza nella loro intervista. E' quello che han fatto in questi giorni le bambine di terza elementare dirette dalla loro insegnante sig.na Bazzana Maria Maddalena.

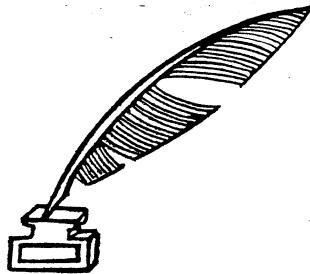
E' arrivato in paese, reduce da un lungo periodo di lavoro missionario, P. Oberto, dell'Istituto Consolata di Torino.

33 anni di Mozambico portoghesi, una bella barba bianca, un tono di voce pastoso, due occhi che scintillano in uno sguardo buono, un riflesso di cielo africano in una vita orientata al bene del prossimo e ghiotto boccone per le piccole intervistatrici che hanno moltiplicato i loro incontri da cui ne è nato un aiuto ed un profitto per la scuola.

E le domande tante. Superficie del Mozambico, clima, fiumi interminabili, sempre torbidi perché corrono in pianure immense.

Foreste senza confine, coltivazioni a carattere europeo. Domande curiose circa gli animali selvatici. Questi esistono solo dove non c'è la mosca tze-tze.

Modo di vivere, di mangiare, di vestire, quale moneta ed altre domande che hanno dato alle alunne la gioia di riportare in classe un nuvolo di notizie atte a colorire sempre più lo studio e la cultura.



TACCUINO DELLA POSTA

LOURDES

«Alla cara Madonna ho ricordato lei e la indimenticabile Comunità di Cevo».

Don Giuseppe Boldetti

BRENO

La ringrazio di vero cuore per avermi fatto pervenire il bellissimo numero dell'«Eco di Cevo», interessante per la varietà degli argomenti trattati, per la competenza e il linguaggio chiaro e comunitario degli articolisti, per l'impaginazione.

Mi permetto raccomandarle anche la nostra «Voce di Valle»; e per la collaborazione diretta (articoli, ecc.) e per la diffusione.

Eugenio Fontana

SUORE MISSIONARIE DELLA CONSOLATA TORINO

A Lei, e a tutta la Comunità Parrocchiale, il nostro vivissimo grazie per il gentile pensiero avuto.

Il cerone, ardendo davanti al SS. Sacramento della nostra chiesa, parlerà al Signore di Lei e dei ferventi suoi parrocchiani, a noi uniti in comunione di fede e di carità.

Porgiamo, sebbene un po' in anticipo, auguri di Buona Pasqua.

Dev.ma Suor Celsa Silvestri
Superiora Generale

DARFO BOARIO TERME

L'«Eco di Cevo», mi è giunta assai gradita. La trovo sempre più vivace, attenta... completa.

La ringrazio ed ossequio.

D. Lorini

MISSIONI CONSOLATA

10138 TORINO

Seminario Teologico

Che stupendo simbolo il vostro cero eucaristico! Accettiamo e «consumiamo» l'unità con voi tutti. Grazie in particolare a te, D. Aurelio.

P. Dutto e chierici

OPERE SOCIALI DON BOSCO SESTO S. GIOVANNI (Milano)

17 marzo 1971

Congratulazioni caro D. Aurelio, per la bella rivista di Cevo e grazie per avermela mandata.

Prendo nota della data della festa di Don Bosco, protettore per quest'anno di Cevo. Chissà che non capiti quassù.

D. Giuseppe Bertolli
Ispettore

BUONA PASQUA

Grazie del gentile pensiero di mandarci il Cero che verrà consumato nella nostra Cappella, e ben volentieri aderiamo al loro desiderio di offrire la nostra cecità secondo le loro intenzioni.

Però della luce interna tutti ne abbiamo bisogno, perciò preghiamo a vicenda, affinchè lo Spirito Santo venga ad illuminare tutti per poter fare bene la volontà di Dio in ogni circostanza della vita.

Porgiamo fervidi auguri di una lieta e Santa Pasqua con ogni benedizione del Divino Redentore.

Obbl.me Suore Cieche
Figlie di Gesù Re
Lungo Dora... Napoli 76

CARMELO DEL S. CUORE TORINO

Pax Christi!

A nome di tutta la Comunità la ringrazio per il dono gentile al nostro Gesù.

Commosse per il delicato pensiero ricambiamo con la preghiera.

Il Signore La benedica e Le conceda la gioia di poter riunire tutte le sue pecorelle a poco a poco nel santo ovile del buon Dio.

Ci benedica paternamente

Suor Teresa Angelica di G.M.G. C.S.

MISSIONI CONSOLATA TORINO

23 marzo 1971

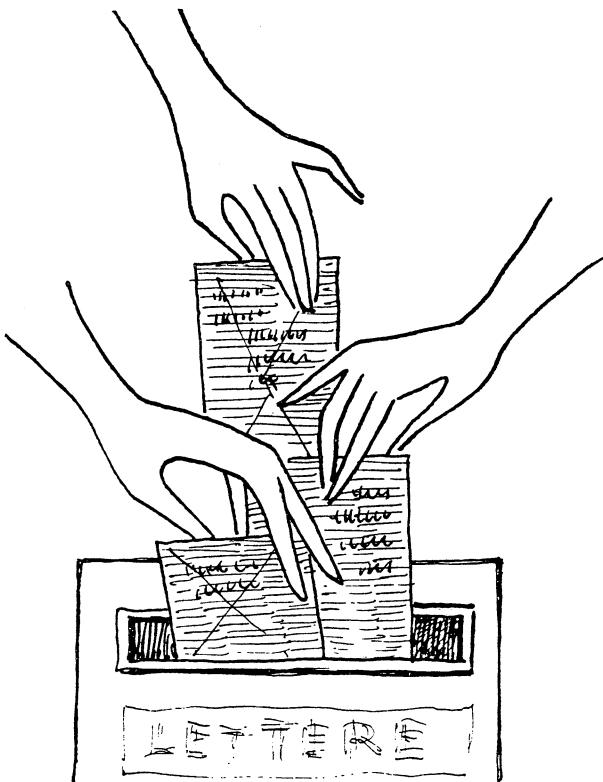
Grazie di cuore di avermi fatto partecipe del tuo sacerdozio e del tuo sacerdozio e del tuo ministero.

Dalla tua gente e dalla Settimana Eucaristica è più quello che ho ricevuto che quello che ho dato, anche se di chiacchiere ne ho fatte tante.

All'occasione dirai alle mamme che i «Ceroni» affidati ai Missionari ardono nei luoghi indicati (Carmelo, Cappuccini, Santuario Consolata, Suore Consolata, Suore Cieche Corso Napoli).

Dio ci benedica.

aff. P. Carnera



TORINO

Stamane venne da noi per il giorno di ritiro il nostro amatissimo Missionario Padre Igino Carnera, Missioni Consolata, e ci parlò di Lei, della Sua Sacerdotale missione di bene, delle Sue geniali iniziative, del Suo amore a Gesù.

In conclusione di tante cose belle e meravigliose ci presentò con una gioia particolare un «Cero» offerto durante una Santa Messa da una piccola che rappresentava la Sua Comunità di Cevo.

Bellissima cosa che una bimba offra per le claustrali, per quelle anime che stanno consumandosi per i Fratelli lontani, per quelle anime innocenti che vogliono salvare con la loro preghiera con la loro immolazione!

Come ringraziare? Come ricambiare tanto dono?

Il giovedì Santo mentre tra fiori e luci diverse Gesù sarà da noi adorato, metteremo in una data ombra il Cero di Cevo perché dia una luce nuova al Cristo Risorto, perché dia un valore nuovo a Gesù che si offre per noi.

Durerà alcuni giorni e noi vedremo la luce di Cevo che ci parlerà di Resurrezione, e ci dirà come è bello consumarsi per i Sacerdoti, per la Chiesa per chi soffre e chi non sa soffrire, per chi ama e chi non sa amare, per chi muore e chi è già morto con il peccato.

Padre buono, preghi per noi.

Noi penseremo e poi manderemo anche noi qualche cosa alla comunità *Sorella* di Ceco. Qui è casa di Formazione dove 12 Novizie si stanno preparando a consacrarsi a Gesù. Lei preghi per noi.

Permetta che Le auguri Santa Pasqua ricca di Gesù e di amore per Gesù ed anche per noi. Grazie!

Dev.me per tutte Sr. Secondina Bosio

MILANO

Contento di conoscere la fervida vita della Comunità Parrocchiale di Cevo, ammirato dell'indovinata impresa di ristrutturare il presbiterio secondo i nuovi canoni liturgici, sensibile al massimo per l'idea della settimana di sensibilizzazione missionaria, fraternamente vicino con ogni migliore augurio.

† Fr. Teofano Stella
Vescovo

FATIMA

«Davanti allo spettacolo di fede, di penitenza e di tanta preghiera di oltre mezzo milione di persone ho ricordato tutti i Cevesi».

P. Carnera

MILANO

Ho lasciato passare qualche giorno, per stemprare il dolore che la morte di G. Battista mi ha dato. .

Era un giovane leale, semplice e buono, la sua scomparsa mi ha lasciato sgomento, ma in grazia di quella fede che ci unisce, ho di nuovo inteso la scelta di Dio che coglie sulla terra i figli più umili (come i fiori più belli delle nostre montagne) per adornare il regno dei Cieli.

Penso che sulla tomba di G. Battista al termine della sua breve vita, al di là del bene o del male che ha avuto, si possano scrivere due sole parole: «IO CREDO».

La ringrazio Don Aurelio, per le parole che Lei ha pronunciato il sedici marzo in chiesa.

Ho capito che Lei le diceva, non perchè era suo dovere, ma perchè Le sentiva profondamente nell'anima.

Questo fatto mi ha molto commosso.

Le auguro ogni bene, Don Aurelio, per la sua infaticabile opera di Parroco e le invio rispettosamente saluti.

Franco Bazzan

DARFO BOARIO TERME

Scrivo a nome di P. Piccoli, l'Apostolo di Cevo per darle una prima relazione.

Abbonamenti N. 39. Somma totale raccolta L. 104.140. E' un crescendo continuo alle L. 19.950 del 1950; L. 62.000 del 1965; alle L. 100.000 del 1970!

Grazie di cuore e che la Consolata penetri come pioggerella fina fina in ogni famiglia anche in quelle più restie. Stia tranquillo la Consolata ove entra sfonda!

Un augurio che l'iniziativa di Cevo come piccolo fiocco di neve davanti valanga e rotoli già in tante parrocchie della Valle Camonica. Saluti e auguri anche da parte mia.

P. Domenio

Riproduciamo la nuova edizione della preghiera: «A Te, o Beato Giuseppe» come ci è stata data dal manuale delle indulgenze edito dalla libreria editrice Vaticana.

Nella nostra pietà verso il caro Santo è utile che rivediamo anche questa preghiera per aggiornarla nella nostra recita.

A te beato Giuseppe



A te, o beato Giuseppe, stretti dalla tribolazione ricorriamo e fiduciosi invochiamo il tuo patrocinio, insieme con quello della Tua Santissima Sposa.

Deh! per quel sacro vincolo di carità che ti strinse all'Immacolata Vergine Madre di Dio, e per l'amore paterno che portasti al fanciullo Gesù, riguarda, te ne preghiamo, con occhio benigno la cara eredità che Gesù Cristo acquistò col suo sangue, e col tuo potere ed aiuto soccorri ai nostri bisogni. Proteggi, o provvido Custode della Divina Famiglia, l'eletta prole di Gesù Cristo; allontana da noi, o Padre amantissimo, la peste di errori e di vizi che ammorba il mondo: assistici propizio dal cielo in questa lotta col potere delle tenebre, o nostro fortissimo Protettore; e come un tempo salvasti dalla morte la minacciata vita del bambino Gesù, così ora difendi la santa Chiesa di Dio dalle ostili insidie e da ogni avversità, e copri ciascuno di noi con il tuo continuo patrocinio, affinchè con il tuo esempio e con il tuo soccorso possiamo virtuosamente vivere, piamente morire e conseguire l'eterna beatitudine in cielo. Amen.

TELECEVOCRONACA

1° MAGGIO

Una giornata eucaristica nella quale il Signore è stato completamente a nostra disposizione.

Le prime Comunioni.

Ora i bambini sono affidati alla vostra pietà eucaristica. A voi il curarli, il tenerli vicini.

Perchè la ristrutturazione dell'altare?

1. Per gloria di Dio.
2. Per aggiornamento liturgico
3. Per appoggio alla pietà personale.
4. Per testimonianza liturgica del paese.
5. Per sigillo di fede.

25 APRILE

Concelebrazione solenne presieduta dal Superiore Generale dei Missionari della Consolata.

Un'ora di fede e di amore indimenticabile.

La parrocchia ha offerto alla nuova chiesa del centro Missioni Consolata di Darfo Boario Terme il cero pasquale con il supporto.

Vicino al Tabernacolo dei Missionari, Cevo è così ben rappresentato.

PROGRAMMA QUARESIMALE

Ogni sabato: sabato missionario

- Mamme
ore 15,30 - S. Messa
- Tutti
ore 19,30 - S. Messa
- Giovani e Signorine
ore 20,00 - Incontro (sala Don Giov. Bosco)
- E' sempre presente il Confessore:
sabato 6-7-13-20-27 marzo; 3 aprile.

LUNEDI' DI PASQUA

Ore 15: dal sagrato la tradizionale benedizione del paese.

La benedizione delle case continua tutto l'anno senza forzare nessuno.

Basta solo accordarsi con il Sacerdote per l'ora che desiderate.

Sia presente possibilmente tutta la famiglia.

11 APRILE - PASQUA RI RISURREZIONE

Ore 16: S. Messa per chi non ha fatto Pasqua con noi.

MESE DI MAGGIO

Ogni sera, ore 20, un incontro mariano con S. Messa, varia nel luogo: Parrocchia, Cimitero, Androla, Colonia, Sacrario, Chiesetta di S. Antonio

Grazie a quanti collaborano in qualsiasi modo alle opere parrocchiali: con la preghiera, con il consiglio, con il sacrificio, con l'opera, con l'offerta.

Un ringraziamento vivissimo a quelle persone e sono donne, e sono ragazzi, che ogni martedì aiutano per la pulizia della chiesa, e durante i lavori della ristrutturazione dell'altare ogni sera per oltre un mese, con grave sacrificio, ci hanno aiutato a riordinare la chiesa.

Un grazie che il Signore concreterà in benedizione.

La Prima Confessione degli alunni di 1^a elementare è vicina.

Sarà una giornata di grazia.

«Serenità e letizia: un bel carattere aggiusta tutto».

2 Maggio

Giornata mondiale delle vocazioni. Abbiamo pregato:

«Signore come hai scelto Davide sui monti di Betlemme, così scegli qualcuno per te sui monti di Cevo».

Per la festa della mamma, tra i bambini del Catechismo, è stata sorteggiata una coppia di porcellini d'India.

Vincitore del singolare dono: Fabio Davolio.

Per l'incontro zonale camuno del 1^o giugno a Edolo tra le varie parrocchie sono stati nominati tre delegati anche della nostra Parrocchia.

Grazie, un vero grazie alle nostre brave Suore per l'aiuto che con tanto entusiasmo danno alla Parrocchia per qualsiasi attività.

Spira aria di esami: auguri agli studenti di Cevo, Sondrio, Vezza d'Oglio, Edolo, Breno, Brescia, Treviglio.

Ogni settimana entra nelle nostre case «Famiglia Cristiana».

Grazie alla *Ciuta* e alla *Giulia*. Da 25 anni riceviamo «Famiglia» per merito loro.

Un po' di numeri:

100 copie alla settimana;
400 al mese;
4.800 all'anno;
120.000 in 25 anni.

Per distribuire calcoliamo per tutte e due complessivamente:

3 Km. la settimana;
12 Km. il mese;
144 Km. all'anno;
3.600 Km. in 25 anni.

* * *

*«Gioia pasquale
è il sentire
che l'essere cristiani
è principio
di vita nuova
e di speranza
che non muore.»*

Paolo VI

- E' augurio
- E' lieto augurio
- E' cordiale augurio

* * *

I bambini della Prima Comunione con la loro offerta di L. 10.000 consegnata al Superiore della Casa di Boario hanno iniziato una sottoscrizione qui in valle per ricordare *P. Sergio Mossoni*, il Missionario di Darfo, perito nelle acque della Colombia il 3 marzo scorso.

* * *

La nostra gioia tutta, completa per gli insegnanti:

Belotti Andrea
Belotti Gian Antonio
Gozzi Angiolina
Matti Luciana

per aver superato brillantemente gli esami di Concorso Magistrale.

* * *

Il cero pasquale, tolto dall'altare maggiore la sera di Pentecoste, continuerà a rimanere, come già da qualche anno, in chiesa vicino al Battistero.

* * *

Presso le Suore della Scuola Materna è aperto il corso di lavoro e di ricamo per le ragazze dalla terza elementare alla terza media.

Periodo: 15 giugno - 31 luglio.

E' un'ottima iniziativa per cui non si dirà mai grazie a sufficienza alle Suore. I genitori vorranno valorizzare.

27 GIUGNO

Ore 10: gli automobilisti sono attesi sulla strada che da Monte conduce a Cevo.

Il corteo motorizzato farà da guida al Vescovo, ospite nostro per la patronale.

Per informazioni rivolgersi agli organizzatori:

Bazzana Bortolino
Belotti Gian Antonio
Scolari Carlo
Ragazzoli Remo

* * *

A tutti coloro che si chiamano Luigi, Giovanni, Vigilio, Pietro, Paolo: lieto onomastico.

* * *

Il nostro saluto e il saluto di tutto il paese al Comandante ed ai Carabinieri di Cevo in occasione del 157° anno di fondazione dell'arma.

Un saluto che vuole essere la testimonianza della doverosa e sincera ammirazione e gratitudine del paese verso questi suoi figli generosi che si prodigano instancabilmente con dedizione e spirito di sacrificio per la sicurezza, l'ordine e il rispetto della legge.

* * *

L'anno catechistico si è concluso.

Direi: «Bene» (il perfetto sarà solo in Paradiso).

Suore, catechisti, la maggior parte di ragazzi hanno fatto del loro meglio per corrispondere.

Un piccolo Vangelo (15 cm. di altezza x 3 cm. di larghezza) è stato dato a ognuno a ricordo dell'anno catechistico 1970-71.

* * *

25 MARZO

Un pullman di 70 persone si reca a Cemmo a rendere omaggio alla tomba di Madre Annunziata Cochetti fondatrice delle Suore Dorotee di Cemmo.

* * *

L'operazione carta, stracci, rottami, verrà ripresa con l'estate.

* * *

Durante il periodo pasquale i monasteri di clausura di Torino hanno visto nelle loro cappelle ardere davanti al Santissimo un cero offerto dalla parrocchia di Cevo.

* * *

Suor Cecilia Longo delle Suore di S. Marta l'11 febbraio scorso ha raggiunto un'altra tappa importante della sua vita religiosa: la prima professione. A Lei il nostro augurio, per Lei la nostra preghiera.

Ernestina Pezzola per la sua Prima Comunione, ha voluto offrire per la chiesa un artistico incensiere. Grazie sentite.

* * *

27 GIUGNO

S. Vigilio ci trovi riuniti attorno all'altare invocando la sua assistenza per la nostra Parrocchia.

* * *

Estate. Riposo sì, svago sì, distensione sì. Squilibrio no, vita incontrollata no.

* * *

La Parrocchia ringrazia i bambini della Prima Comunione, i quali hanno dotato l'altare della Parrocchiale di nuovi servizi per la Messa.

* * *

I lontani della Parrocchia sappiano che sono ricordati e moltissimo.

Per essi la nostra preghiera si ripete.

Per essi il nostro ricordo è sempre vivo.

* * *

Il costo delle vetrate della Chiesa è di Lire 1.500.000.

Una spesa complessiva di L. 250.000 per vetrata.

* * *

La Ditta *Poli Giovanni* di Edolo si è assunta il compito della ripulitura della nostra Chiesa, che ora è veramente bella.

* * *

Un Sacerdote mi ha detto:
«Tre argomenti fanno ancor presa sul nostro popolo:

1. la devozione alla Madonna;
2. i morti;
3. le Missioni».

* * *

Una preghiera ed un augurio per *Maria Rosa Bazzana* di Aldo che a Siracusa il 20 maggio ha fatto la sua Prima Comunione.

* * *

Guardiamo con speranza ai progetti che vogliono rendere più sicuro l'avvenire turistico di Covo: la funivia del Pian della Regina, lo skilift dell'Androla.

Sono progetti e realizzazioni che attendono il concorso e la buona volontà di coloro che vogliono veramente il bene di Covo.

* * *

La giuria ha assegnato il 3º premio (medaglia d'oro e lire 15.000) a Galbassini di Covo, per il reportage sulle bellezze artistiche di Capodiponte (interni, particolari architettonici e porta centrale del monastero di S. Salvatore) e per due fotografie di caratteristiche abitazioni rustiche della valle; ed ha creduto opportuno di dover segnalare meritevole Galbassini di Covo, per una fotografia di Breno definita dalla giuria «architettura a paravento, nel contesto di un viale alberato (sel-

vaggiamente potato)»; e per una arguta immagine di un portale di San Siro a Capodiponte.

* * *

Le gare del CONI sono terminate. Congratulazioni per l'ottima riuscita.

* * *

2 GIUGNO

Alla parata militare per il 25º della proclamazione della Repubblica era presente fra le truppe corazzate il Cap. Magg. *Bazzana Antonio*.

Sul video lo abbiamo intravisto.

* * *

La ripulitura della Chiesa è un'opera compiuta. La ditta *Poli* con intelligenza e con amore ha ridonato alla Parrocchia una veste nuova.



Nel 1º triste anniversario del piissimo transito del concittadino

DON GIOVANNI BAZZANA

La Parrocchia di Covo lo ricorda in affetto ed in preghiera rinnovando ai familiari espressioni e sentimenti di cristiana solidarietà.

Il 30 giugno alle ore 20,30 una solenne liturgia concelebrata nella Parrocchiale di Covo ripornerà in mezzo a noi il dolce sorriso di Don Giovanni e sarà per tutti appuntamento fraternali di preghiera, di devozione, di ricordo, di suffragio, di rinnovamento.

Covo, 30 giugno 1971 - ore 20,30.

Presiede la solenne liturgia il Rev.mo Don Carlo Comensoli - Arciprete di Cividate, che commemorerà pure il caro scomparso.



Estate 1971

A VOI, Cari Villeggianti, che anche quest'anno risalite la Valle per venire in mezzo a noi, il nostro cordiale benvenuto.

La bellezza incomparabile del nostro alpestre paesaggio, l'aria pura delle nostre pinete e le dilettevoli escursioni ristorino le vostre membra.

Il tempio maestoso di Dio, le molteplici Funzioni religiose e gli incontri pastorali Vi aiutino ad elevare il pensiero a Dio e a dare allo spirito quella quiete e pace interiore che è dono caratteristico della montagna.

La mutua fiducia, la reciproca comprensione e il vicendevole rispetto rendano sempre più gentile e fraterna la nostra convivenza e più lieto, sereno e proficuo il Vostro soggiorno.

Con rinnovato augurio di ogni bene.

Don Aurelio

Benvenuto ai Villeggianti



Buone vacanze Vi augurano i bambini di Cevo.

LA VALSAVIORE

Fra le valli laterali della Valle Camonica, spicca, bellissima e romita, la Valsaviose o del Poja, che, suddividendosi in tre rami, sale nel cuore del Gruppo dell'Adamello, il massiccio alpino più importante tra quelli compresi entro i confini della provincia di Brescia.

Angolo ridente, che, per la varietà del paesaggio, il susseguirsi di boschi, pinete, laghetti, vette, ghiacciai, offre magnifico campo all'appassionato della montagna, all'alpinista, al geologo, al botanico.

Un soggiorno in Valsaviose può appagare le esigenze degli innamorati della montagna pura ed è fonte di inestimabile quiete per soggetti depressi e affaticati.

C E V O

Posto a 1100 metri s.l.m., è ridente ed aprica località di soggiorno. Circondato da una odo-rosa pineta, gode una delle migliori posizioni dell'intera Valle Camonica, con vista sulla media valle fino a Breno e vasto panorama di vette. Di origine molto antica, come testimoniano la chiesetta di S. Sisto — notevole per la sua bella architettura lombarda — e pergamene del secolo XIV, Cevo fu quasi completamente distrutto nel corso dell'ultimo conflitto. E' ora risorto con nuove costruzioni linde ed armonicamente disposte, che gli conferiscono un aspetto moderno e giulivo.

Possiede inoltre due sorgenti di acqua ferruginosa di benefica azione salutare. Quasi nel cuore dell'abitato inizia la pineta, bellissima e ben tenuta, con vialetti, panchine, chioschi e parco di giochi pei bambini. Le grandi possibilità turistiche di Cevo sono in corso di valorizzazione e l'accoglienza al forestiero da parte della popolazione locale è delle più ospitali.

= Sante Messe =

F E R I A L E

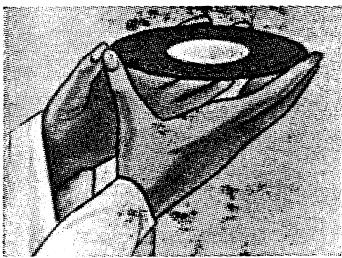
ore 7,00 - S. Messa
ore 8,30 - S. Messa del fanciullo
ore 20,30 - S. Messa

F E S T I V O

Sabato ore 20,30 - S. Messa di prechetto
ore 7,00 - S. Messa
ore 8,30 - S. Messa del fanciullo
ore 9,30 - S. Messa del villeggiante
ore 11,00 - S. Messa Parrocchiale
ore 16,30 - S. Messa
ore 20,30 - S. Messa

- I Sacerdoti sono a disposizione per le Confessioni:
 - Nella mattinata dalle 6,30 alle 9,30.
 - Nel pomeriggio dalle 17,00 ogni giorno.
 - Nei giorni festivi tutto il giorno salvo breve interruzione nel primo pomeriggio.
 - I Sacerdoti, se richiesti, si presteranno nel limite del possibile anche in altri orari.
- Per qualsiasi necessità che riguarda il servizio religioso rivolgersi con massima libertà e in qualsiasi ora del giorno alla Casa Parrocchiale- via S. Vigilio 50, o telefonare al numero 64118.
- Biblioteca «S. Vigilio», aperta a tutti gli appassionati della lettura.

Orari: dalle 15 alle 17 di giovedì e domenica.



La Messa nelle ore a voi più comode nei paesi della zona

Ore 6,30 - Demo
Berzo
Novelle

Ore 7,00 - Cevo
Cedegolo
Saviore

Ore 8,00 - Valle

Ore 8,30 - Cevo

Ore 9,00 - Demo
Andrista
Saviore

Ore 9,30 - Cevo
Monte
Fresine

Ore 10,00 - Cedegolo
Novelle

Ore 10,30 - Saviore
Berzo
Ponte

Ore 11,00 - Cevo
Valle
Demo

MESSE VESPERTINE

Ore 16,30 - Cevo

Ore 19,30 - Valle

Ore 20,00 - Cedegolo
Saviore
Monte
Ponte

Ore 20,30 - Cevo

SANTE MESSE IN VALLECAMONICA

*Pontedilegno: ore 6 - 7 - 9 -
10,30 - 11,30 - 17 - 18 - 19.*

Edolo: ore 6 - 7 - 8 - 9 - 11 - 20.

Aprica: ore 6,30 - 8 - 10,30 - 12 - 18 - 19.

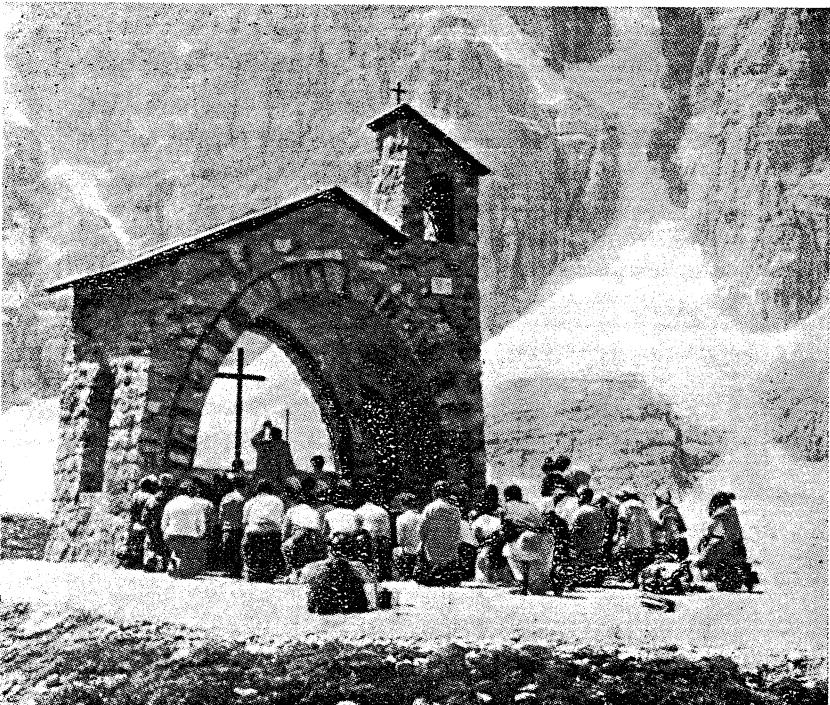
Malonno: ore 6 - 8 - 10,30 - 19,30.

Capo di Ponte: ore 6,30 - 8,30 -
10,30 - 19,30.

Breno: ore 6 - 7 - 8 - 9 - 11 - 19.

*Boario Terme: ore 6 - 7 - 8 - 9 -
10.30 - 11 - 18.15*

Corna di Darfo: ore 6 - 8 - 9 -
11 - 19



MESSE VESPERTINE IN VALLECAMONICA

(distanza da Cevo ed orario)

Capo di Ponte

Km. 15 ore 17

Breno: Km. 25 ore 18

Cognac: Km. 31 ore 18

Cerro: Km. 41 a/c 10

Locality: Km. 52

* * *

A S. Ecc. Mons. GIOVANNI MAR-
CHESI Vescovo Missionario Sale-
siano, ospite di Cevo nell'estate
1971, il nostro filiale saluto.

*O Signore, noi Ti adoriamo al cospetto
di questi monti e di queste pinete che Tu,
anche per noi, hai creato. Ti ringraziamo
di averci donato, con la vita, la passione
per le cose belle e sante.*

*Ti offriamo ancora, in questo tramonto,
la nostra giornata di riposo e di svago.*

Dirigi Tu, o Signore, i nostri passi: difendi il nostro cammino; benedici le ore della nostra villeggiatura; l'aiuto della Tua grazia ci renda vittoriosi di tutti i pericoli della sera.

*A noi dona, o Dio, un cuore semplice
che non si ripieghi ad assaporare le pro-
prie tristezze; un cuore fedele e generoso
che non dimentichi alcun bene e non serbi
rancore di alcun male; un cuore grande
che nessuna ingratitudine possa chiudere
e che nessuna indifferenza possa stancare.*

*Fa, o Signore, che nella visione serena
di vette così eccelse noi sentiamo un ane-
lito verso il cielo; che nella profusione di
tanta luce e di tanti colori nel cielo nei
boschi e nelle acque, noi vediamo lo
splendore della Tua bellezza ed onnipo-
tenza.*

Fa, o Signore, che nella solitudine della notte e di tanti luoghi remoti, noi sentiamo la Tua presenza. Amen.

RIFUGI DELLA ZONA

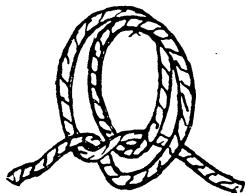
<i>Caduti dell'Adamello</i>	m. 3.040
(da Valsavio, da Temù, dal Tonale)	
<i>Prudenzini Paolo</i>	m. 2.235
<i>Tonolini Franco</i>	m. 2.450

ORE DI MARCIA DA CEVO

Adamello	giorni 2
Re di Castello	giorni 2
Passo di Salarno	ore 6,30
Passo di Campo	ore 5
Rifugio Prudenzini	ore 4
Palazzina d'Adamé	ore 6
Lago di Salarno	ore 3
Lago di Bòs	ore 3
Lago d'Arno	ore 4
Pian della Regina	ore 4

Telefoni di pubblico interesse (prefisso 0364)

Caserma Carabinieri	64103
Municipio	64104
Farmacia	64112
P. T.	64114
Colonia Alpina «A. Ferrari»	64109
Colonia «S. Marta»	64108
Soggiorno D. Bosco	64101
Casa Parrocchiale	64118



ESCURSIONI GITE ASCENSIONI

Da Cevo

Il campo di escursioni, gite, ascensioni è vastissimo e tale da interessare l'alpinista progetto, il buon camminatore, il turista e il villeggiante non allenato alle difficoltà della montagna.

L'escursione all'Adamello (m. 3554), tetto della provincia di Brescia e teatro delle gesta degli Alpini durante la guerra 1915-18, è classica. Fra le molte altre, si possono citare brevemente:

- al Pian della Regina (m. 2628), aereo belvedere sulla Valle Camonica, ore 4;
- a Fabrezza (m. 1424), raggiungibile con automezzo (albergo-ristorante moderno).

Da Fabrezza

- al Lago di Bos (m. 2137), ricco di trote ricercatissime, ore 3;
- al Lago Salarno (m. 2058), ore 3;
- al Rifugio Prudenzini (m. 2235), ore 4 (servizio estivo di ristorante);
- al Passo Salarno e Pian di Neve (m. 3168), magnifico panorama di vette, ore 6,30.

Dalla frazione di Isola (raggiungibile con automezzo)

- al Lago d'Arno (m. 1816), ore 3;
- al Passo di Campo (m. 2288), ore 5;
- al Monte Re di Castello (m. 2891), ore 5;
- al Monte Frisozzo (m. 2899), ore 5.

Rifugi della zona: P. Prudenzini m. 2235; Caduti del-

l'Adamello m. 3.040, Garibaldi m. 2.541; F. Tonolini 2450.

ALBERGHI - PENSIONI - LOCANDE

ALBERGHI di IV CATEGORIA camere letti
Pian della Regina, Via G. Marconi, Tel. 64105 28 46

LOCANDE

Belvedere - Via Roma, 12 - Tel. 64115 8 13
Giardino - Via G. Marconi - Tel. 64122 5 10

ESERCIZI PUBBLICI

Albergo Pian della Regina - Via Marconi
Locanda Belvedere - Via Roma, 12
Locanda Giardino - Via Marconi, 11
Bar Alpini - Via S. Antonio, 2^o
Bar Sport - Via Roma, 42
Bar Mora Dancing - Via Marconi, 20
Bar delle Rose - Via S. Antonio, 8
Bar Pineta Alta - Pineta
Chalet - Bar Pineta Dancing - Via Pineta
Circolo Comb. e Reduci - Via Adamello
Coop. Cons. Red. Combatt. - Via Trieste
Bar Osteria - frazione Isola - Via Piazza
Osteria Antica - frazione Fresine - Via Fresine
Bar Caffè - frazione Andrista - Via IV novembre, 15
Negozi numerosi e ben forniti.

NOTIZIE INTERESSANTI

- C.A.P. n. 25040
- Tel. Pubblico: BAR SPORT - Via Roma - n. 64125 Prefisso da altri distretti 0364
- Servizio di Corriera da e per Cedegolo in coincidenza per: BRESCIA - MILANO - CREMONA.
- Per informazioni:
Ente Provinciale per il Turismo di Brescia
Associazione PRO-LOCO CEVO
Via Roma, 64 - 25040 CEVO (Brescia)

BANCA DI VALLE CAMONICA

Sede centrale Breno

Agenzia di Cevo

Esegue tutte le operazioni di Banca, Borsa e Cambio

ORARIO AMBULATORIO MEDICO

Lunedì

- ore 7,—: Cevo
- ore 14,—: Ponte
- ore 15,—: Fresine
- ore 16,—: Isola

Martedì

- ore 7,—: Valle
- ore 14,—: Saviore

Mercoledì

- ore 7,—: Cevo

Giovedì

- ore 7,—: Valle
- ore 14,—: Ponte
- ore 15,—: Fresine
- ore 16,—: Isola

Venerdì

- ore 7,—: Cevo
- ore 14,—: Saviore

Sabato

- ore 7,—: Valle

Cordiale saluto ai Salesiani

Cari giovani Salesiani.

Ormai ci conosciamo.

Ormai ci conoscete.

E voi potete capire tutta la nostra gioia nel rivederVi dopo un anno di assenza.

Una gioia preparata da una lunga attesa, da un grande desiderio e, perchè no?, anche da tanta preghiera.

Voi lo sapete, noi di Cevo Vi amiamo, e quanto!

A Chiari Vi amano, certo, e può darsi Vi circondino di più cure materiali (i paragoni sono sempre odiosi): noi siamo poveri e non possiamo fare nulla esternamente per Voi.

Però, Vi amiamo di un affetto spirituale quasi geloso, e Vi sentiamo nostri, particolarmente nostri.

Ci rincresce la brevità della Vostra presenza in questo momento. Vorremmo fosse più prolungata e penso non Vi trovereste a disagio in mezzo a noi.

Perdoni e compatisca il Signor Direttore alcuni punti di riferimento per prolungare questa presenza. Potrebbero essere:

- I Vostri Esercizi Spirituali a Cevo (a scaglioni, i mediani e poi i grandi);
- Potrebbe essere la novena dell'Immacolata per quei di quinta a Cevo, prefazione al loro noviziato;
- Potrebbe essere lasciare un po' di più Voi a casa durante il periodo natalizio e portare qui tutti i superiori in quel tempo per una settimana di riposo;
- Potrebbe essere un intervallo per i novizi ad aprile;
- Potrebbe essere il mese di maggio per gli alunni di quinta in modo da prepararsi meglio che a Chiari al Noviziato.

Comunque, siete qui in mezzo a noi e il nostro saluto è:

- 1) un gioioso benvenuto, perchè la Vostra presenza rende primaverile questa estate autunnale;
- 2) un ringraziamento per il bene che seminerete in mezzo a noi: bene, bontà, buon esempio, serenità, sprazzi di luce, che inonderanno i nostri cuori.
- 3) un atto di riconoscenza ai Vostri superiori per il bene che fanno alla Comunità Parrocchiale di Cevo;
- 4) un invito a Voi: venite nella nostra parrocchia che abbiamo rinnovato anche per Voi, venite più di frequente a cantare, a rendere festanti le nostre funzioni, a dirci come si fa a pregare.

E' il festoso saluto, il nostro, della montagna che Vi accoglie serena con questa concelebrazione liturgica, come triste e nostalgico sarà il saluto della medesima per Voi con le prime nebbie del melanconico settembre.



preghiera per chi ama la Montagna

Signore, amo la montagna perchè proclama la tua magnificenza. Amo i ghiacciai, il fragore delle cascate, l'arditezza dei dirupi; amo le foreste dei pini imbalsamate di fiori o coperte di neve, perchè esprimono la tua potenza.

Tutto questo, Signore, dia certezza alla mia fede e sicurezza al mio passo.

Amo il sentiero della valle, la pista sul nevajo, perchè umili e silenziosi mi portano alla cima e chiudono nel segreto lo sforzo di chi è passato prima di me e la dura lotta di chi li ha aperti.

Tu pure, o Signore, hai tracciato una via: ci sei passato sopra tu stesso e le tue impronte, segnate di sangue, mi assicurano l'arrivo.

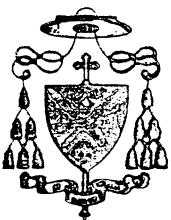
Amo la guida che porta alle cime, perchè ha il passo tenace, perchè porta con sè il sapore delle rocce e canta sereno nella tormenta.

Come tutto questo, Signore, ricorda che tu stesso sei guida, e chi cammina con te raggiunge la cima.

Signore, fa che io porti con me queste voci dei monti. Rinnova in me la cordialità serena di quelle sere; che io senta vivo il senso di chi cammina con me, come in cordata, dove la stessa sorte ci unisce in un sol corpo, tesi verso un'unica meta. Così sia.

(G. Perico S. J.)

LA GRANDE MISSIONE DELL'AUTUNNO 1971



Ai Reverendi Parroci:

Abondio don Aurelio di Cevo

Chiapparini don Giuseppe di Ponti Saviore

Crescini don Fernando di Saviore

Curetti don Battista di Valsavio

Carissimi,

accoglio tanto volentieri l'invito a rivolgere a voi, carissimi Parrocchi, ed ai vostri fedeli una parola di compiacimento, di incoraggiamento e di esortazione per la "missione interparrocchiale", che avrà luogo dal 29 ottobre al 7 novembre del 1972.

Siamo a 18 mesi di distanza, e potrebbe sembrare prematuro un discorso sulla missione, fatto ora, se non fossimo profondamente convinti che il buon esito della missione dipende in larghissima misura dal Tempo e dall'intensità della preparazione. Le preparare convenientemente gli animi ad accogliere con frutto la parola di Dio, se ha sempre richiesto molto tempo, molte preghiere e riflessione, oggi, in questo nostro tempo così distrutto e quasi materializzato, ne richiede assai di più.

Questa, della preparazione temporanea, è un primo motivo della mia lode e del mio compiacimento per la vostra iniziativa.

•••

Oredo poi fermamente nella lontà e nell'efficacia della missione ben preparata ed organizzata. Tra le molte forme di predicazione e di evangelizzazione dei nostri fedeli la missione resta una delle più incisive. Li batte regalmente l'attenzione sulle verità fondamentali che non possono essere disattese nella vita da chi la vuol prendere sul serio. Molti, è un momento privilegiato nel quale la parola di Dio, così efficace

in sé stessa, tira nelle cause ben preparate un terreno fribile per attecchire e fruttificare. Abbiamo tanto bisogno che le nostre comunità parrocchiali, ancora ricche d'un patrimonio cristiano, ma forse troppo tradizionale e abitudinario, si rinnovino nello spirito del Concilio, e in armonia con le nuove esigenze di questo nostro tempo che progredisce nella cultura profana, nella scienza e nella tecnica, ma che corre il rischio di restare infelice nella formazione spirituale e religiosa.

Levo queste parole di compiacimento e di lode anche per la decisione di organizzare insieme, tra le nostre parrocchie, la missione. Anzi in comune tanti altri interessi e sta bene che comunemente affrontiate anche i problemi della vita pastorale e religiosa. Sarà questo un bel avvio e una pratica attuazione di quella pastorale d'iniziativa della quale oggi si parla molto e che appaia sempre più necessaria.

Il Signore benedica largamente questo vostro impegno e vi dia la gioia di trovare sulle vostre popolazioni tanta corrispondenza. Faccio male, nella profondità, le intuizioni vostre e dei P.R. Predicatori che diffondono la missione e unisco al miglior vostro il mio cordiale e fraterno saluto

Vostro aff. mo
+ Luigi Montabellini. tesoro

Dal Vescovo, 20 Maggio 1981
Testi dell'discussione

Questa la lettera con cui i Sacerdoti della Valsaviose hanno comunicato al Vescovo la Missione interparrocchiale:

**GRUPPO COMUNITARIO
PARROCCHIE DELLA VALSAVIORE**

Cevo - Ponte - Fresine - Isola - Saviore
Valsaviose

13 maggio 1971

Eccellentissimo Padre,

le parrocchie della Valsaviose, in una visione fraterna dei problemi che abbracciano le loro comunità ed in una pastorale d'insieme tanto auspicata dal Concilio Ecumenico e dalle direttive dell'Eccellenza Vostra, credono opportuno organizzare la «Missione Parrocchiale» contemporaneamente in fraternità d'intenti, con lo scopo che il lavoro concordato sia maggiormente utile ai fedeli.

Tempo fissato:

29 ottobre - 7 novembre 1972

A distanza di 18 mesi crediamo opportuno darne notizia filiale a V. Ecc. onde averne direttive illuminanti ed esortative alla iniziativa interparrocchiale e poter cogliere elementi di meditazione e di esortazione nella catechesi preparatoria al grande avvenimento spirituale.

I fedeli, già al corrente, hanno già inviato la loro collaborazione di preghiera e di simpatia.

I Comitati parrocchiali studieranno gli opportuni orari, corroborati dalle esigenze di ogni singola parrocchia.

Un pellegrinaggio con i rappresentanti delle parrocchie interessate porterà alla Madonna di Lourdes nella primavera del 1972 le ansie, i desideri di bene, le intenzioni di bontà, le domande di grazia della Valsaviose tutta.

Questo qualcosa della Missione cui le nostre Comunità si preparano a distanza di tempo. Voglia la Paternità Vostra appoggiare con la preghiera del Padre, con la parola del Maestro con la benedizione del Pastore, i propositi di bene della Valsaviose.

In pasquale letizia.

*Sac. Abondio Aurelio - Parroco di Cevo
Sac. Chiapparini Giuseppe - Parroco di Ponte
Sac. Crescini Fernando - Parroco di Saviore
Sac. Turetti Battista - Parroco di Valle*

CHE COSA E' LA SANTA MISSIONE

E' un'azione apostolica straordinaria. Secondo la legge generale della Chiesa, dovrebbe essere tenuta ogni dieci anni. Consiste in un'azione apostolica esercitata particolarmente con una predicazione straordinaria che, di solito, è affidata non alle voci consuete, ma a voci nuove.

Nuove, sia perché forestiere e quindi possono avere una certa capacità d'interesse e d'impressione; sia perché dovrebbero essere voci spennate, di gente che ha una preparazione e un'abilità particolare a far ascoltare e comprendere i temi che offre all'uditore.

E' un'azione straordinaria e che vorrebbe assumere un carattere molto caloroso e fervente. La dovremmo chiamare un momento profetico e cioè un momento in cui la voce di Dio dà forma piana e consueta si solleva ad echi molto più forti, molto più solenni, molto più grandi capaci di suscitare nelle anime un'ascoltazione ed un'impressione più viva e più attenta.

E' un'azione apostolica generale e simultanea perché essa è estesa, nello stesso tempo, a tutta la Valsaviose.

Quali sono gli scopi della Missione?

1) - RISVEGLIARE IN TUTTI IL SENSO RELIGIOSO

Vogliamo anzitutto si sappia che il problema religioso è indeclinabile; è problema vitale; la fonte di tutti gli altri problemi, riguardanti il nostro destino, la nostra vita, le nostre operazioni; deve improntare di sè tutta la nostra attività. Per questo ci rivolgiamo alla coscienza pita o inerte o cauterizzata delle popolazioni, campo religioso.

2) - STABILIRE UNA PRESA DI CONTATTO CON REALTA' SPIRITUALE DELLA COMUNITA' E VIVERE LA CARITA' DEI CRISTIANI.

E parlando di Comunità, intendiamo dire Parrocchia che resta ancora il nucleo più importante della vita cristiana associata... Ma vediamo tutti i settori, tutti gli aspetti della vita nelle nostre parrocchie per studiare la possibilità di portare una traccia di Dio ovunque. La Missione deve arrivare possibilmente a tutti. E questa è un'azione apostolica vorremmo che i nostri collaboratori condividessero per aiutarci a stabilire questa sinergie di colloquio universale anche con gli altri, con quelli che chiamiamo i lontani, con coloro che ignorano Dio o che vivono come se Dio non ci fosse. Per questo vorremmo attuare l'unione di tutte le forze cattoliche; unità di preghiera, unità di pensiero; unità di azione.

3) - LA CONVERSIONE DEI CUORI

Questo è il fine della Missione. E ciò va detto tanto per chi è lontano, quanto per chi è presente. Siamo tutti navigatori sbattuti dalle ondate e se anche siamo partiti mettendo il timone su una buona rotta, la vita è oggi così varia, così prestante, così attraente, così distratta, che siamo facili tutti a sbandare e, una volta ogni tanto, abbiamo bisogno di convertirci al termine di quale siamo rivolti.

Consiglio Pastorale Parrocchiale

*Vogliamo dare un pensiero ed una decisione.
Sarà preoccupazione per l'autunno.
Che cosa è?*

E' l'organismo che intende realizzare l'unità dei Sacerdoti e dei laici nell'adempimento della missione della Chiesa, nell'ambito della Comunità Parrocchiale.

Diamo sin d'ora uno statuto che potrà aiutare nell'attesa in modo che il Consiglio Pastorale Parrocchiale di Cevo sia frutto di serietà nella preghiera e nella collaborazione di tutti.

STATUTO DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

- 1 — Il C.P.P. è un organismo che intende realizzare l'unità dei sacerdoti e dei laici nell'adempimento della Missione della Chiesa, nell'ambito della Comunità Parrocchiale e ciò sulle basi di una autentica corresponsabilità che scaturisce dalla comune condizione cristiana e si attua nella comunione gerarchica dei membri tra di loro e col Vescovo.
- 2 — a) Il C.P.P. è un organo rappresentativo di tutti i fedeli e anche di categorie o gruppi ma nessun membro vi appartiene a titolo di categoria o di gruppo. Chiunque può essere eletto membro del C.P. purchè sia battezzato, risieda in Parrocchia, abbia compiuto i 16 anni.
b) Non sono ammesse nella elezione dei membri preclusioni o discriminazioni di carattere ideologico o di altro genere, tuttavia si richiede in ciascun membro: volontà di collaborare con una critica costruttiva, onestà di intenti, rispetto del metodo del metodo democratico.
c) Il Consiglio è un organo di aiuto alla Comunità Parrocchiale più che al Parroco.
- 3 — Il C.P. non è la giunta di A.C., non una consulta di tutte le associazioni parrocchiali, ma rappresenta il popolo di Dio nella sua totalità e unità e non soltanto una porzione organizzata di essa. Soltanto in mancanza di organismi adeguati può assumersi il compito di coordinare i gruppi organizzati.
- 4 — Il C.P.P. ha una funzione consultiva per quanto riguarda decisioni o problemi di competenza dell'Autorità diocesana. Per le altre questioni ha valore deliberativo.
- 5 — Le conclusioni del C.P.P. sono formulate sulla base di un consenso di almeno due terzi dei membri: in caso di divergenze

insanabili a giudizio del parroco basterà la maggioranza relativa dei presenti alla seduta.

- 6 — Il C.P.P. è anche un organo di studio dei problemi di sua competenza anche se può affidare questo studio a persone o gruppi fuori del Consiglio stesso.
- 7 — La competenza del C.P.P. si estende a tutti i problemi della vita e della missione della Parrocchia es. preparazione della Missione al popolo, pastorale dai giovani, pastorale prematrimoniale, pastorale della famiglia, catechesi, predicazione, opere caritative, liturgia, politica economica generale della parrocchia (lasciando al Consiglio Amministrativo le questioni tecniche) ecc.
Restano esclusi dalla competenza del C.P.P. problemi attinenti a persone e a particolari situazioni morali.
- 8 — Il C.P.P. si distingue dal Consiglio Amministrativo della parrocchia in quanto non entra in questioni tecniche, tuttavia dovrà essere consultato dal Parroco per quanto riguarda la nomina del Consiglio Amministrativo stesso. Gli appartenenti al Consiglio Pastorale possono essere anche membri del Consiglio Amministrativo senza limitazione di numero.
- 9 — Il C.P.P. ha carattere misto: è composto da: il Parroco come presidente, 14 membri eletti dal popolo, 4 eletti dall'assemblea dei giovani, 6 nominati dal Parroco che li sceglierà probabilmente tra i presidenti delle associazioni. Inoltre sono membri di diritto i sacerdoti della Parrocchia, un rappresentante per ogni Comunità di religiosi e religiose operanti nella Parrocchia e infine un rappresentante ufficiale del Consiglio Amministrativo stesso.
- 10 — Sono elettori tutti i battezzati che fungono da capofamiglia ad eccezione degli elettori in seno all'assemblea dei giovani che devono avere almeno 15 anni e non aver superato i 25 anni.
- 11 — L'elezione in seno all'assemblea dei giovani verrà effettuata con modalità che essi decideranno a maggioranza relativa.
- 12 — La elezione dei membri da parte del popolo si fa nel seguente modo: entro tre mesi dopo la scadenza del C.P. una commissione di vigilanza nominata dal C.P.P. uscente composta di almeno 3 membri convocherà in accordo col Parroco mediante avviso pubblico l'assemblea dei capifamiglia o

loro rappresentanti per la elezione, detta «primaria», dei candidati da porre in lista. Ne verranno scelti 27 candidati di cui 4 tra gli operai o artigiani senza dipendenti, 2 tra gli agricoltori o simili, 2 tra gli studenti o diplomati o laureati o impiegati o pubblici ufficiali. I tra gli imprenditori o artigiani con dipendenti, 1 tra gli esercenti commercianti o simili, 1 tra i pensionati, inoltre 8 uomini e 8 donne. Queste scelte verranno fatte democraticamente su liste che raccolgano almeno il doppio dei candidati da scegliere. Queste liste verranno proposte dal Parroco all'assemblea primaria ma su richiesta di chiunque potranno essere ampliate. (1)

(1) *Nella formazione della lista definitiva non sono ammessi due o più candidati appartenenti a uno stesso nucleo familiare.*

13 — Composta la lista dei candidati dall'Assemblea dei Capifamiglia (qualunque sia il loro numero presente alla votazione) si chiederà agli interessati l'accettazione della candidatura, quindi entro un mese dalla elezione primaria si procederà alla elezione «secondaria o definitiva» nel modo seguente: ogni nucleo familiare esprerà il suo voto su schede che verranno controfirmate dal Parroco e da un rappresentante del consiglio di vigilanza e distribuite in casa. Indi le schede verranno recapitate in apposita urna accessibile al pubblico o direttamente dall'elettore o a domicilio tramite persona incaricata dal Parroco, ciò a piacimento dell'elettore. La persona incaricata dal Parroco a raccogliere le schede a domi-

cilio non eserciterà nessuna pressione per averle poichè la sua visita ha solo lo scopo di un richiamo per i ritardatari o di rendere all'elettore più comodo il recapito. L'urna prima dell'elezione dovrà essere sigillata dal Parroco con apposito sigillo alla presenza di due rappresentanti della Commissione di vigilanza che controfirmheranno assieme al Parroco il sigillo stesso. L'urna elettorale rimarrà accessibile al pubblico un intero giorno festivo.

- 14 — Il voto è segreto. Le schede prima di essere recapitate devono essere sigillate dall'elettore. Non sono valide le schede manipolate o segnate in modo da identificare l'elettore. Dei 27 candidati se ne potranno eleggere non più di 9 pena la invalidità della scheda. La lista però è aperta cioè vi si potranno aggiungere altri nominativi di proprio gradimento purchè i votati complessivamente non siano più di 9. Lo scrutinio verrà effettuato pubblicamente entro 8 giorni dalla distribuzione delle schede. L'urna elettorale verrà aperta alla presenza di almeno due membri della commissione di vigilanza che col Parroco presenzieranno allo scrutinio. Risulteranno eletti coloro che nella graduatoria dei voti riportati saranno tra i primi 14. In caso di parità tra gli ultimi si procederà al sorteggio.
- 15 — Qualora qualcuno degli eletti sia nella elezione primaria come in quella definitiva non accettasse oppure rinunciasse alla carica subentra quel candidato che gli seguirà subito nella graduatoria dei voti riportati.
- 16 — Il C.P.P. si riunisce su convocazione del Parroco che pure lo presiede. Verrà dato avviso a tutta la popolazione di questa convocazione. La convocazione avviene anche su richiesta di almeno un terzo dei membri che dovranno precisare i punti all'o.d.g. Anche in caso normale di convocazione del C.P.P. da parte del Parroco gli argomenti non proposti dal Parroco stesso possono essere inclusi nell'o.d.g. su richiesta di un terzo dei membri.
- 17 — Chi non potesse partecipare alla riunione del C.P.P. deve giustificare l'assenza.
- 18 — Il C.P.P. elegge un segretario che provvede alla stesura del verbale, a diramare le convocazioni, raccogliere le proposte.
- 19 — Le riunioni del C.P.P. saranno aperte al pubblico che potrà intervenire nel dibattito se non si opporrà la maggioranza del Consiglio.
- 20 — Il C.P.P. dura in carica 2 anni ma continua la sua funzione fino a elezione avvenuta del nuovo Consiglio: può anche essere sciolto in qualsiasi momento dal Parroco dietro approvazione dei due terzi del Consiglio stesso.

Nota caratteristica del Consiglio dev'essere la CARITA' che ci spinge a lavorare in gruppo per amore di Cristo e dei fratelli.





Scrivete... risponderemo

«Mi chiamo Maria e mi hanno detto che la festa di Maria non è più il 12 settembre. Quando posso celebrare l'onomastico?».

Rispondo subito che la festa del nome di Maria il 12 settembre è stata tolta dalla liturgia ed è stata assorbita dalla Natività l'8 settembre, perché è alla nascita che si impone il nome del neonato. Quindi Lei il suo onomastico lo celebrerà dal 1970 in poi il giorno 8 settembre e sarà la giornata dedicata a tutte le Marie della nostra parrocchia.

Perchè Lei abbia un prospetto del come il calendario liturgico rinnovato proietta la devozione alla Madonna Le do qui qualche nota che riassumo dal libro: «La Madonna nel nuovo calendario liturgico» del salesiano Don Bertetto.

«Il nuovo calendario liturgico universale vuole appunto attuare nel modo pastorale più chiaro ed efficace, i rapporti indissolubili di Maria con l'opera del figlio suo, così come sono stati indicati dal Concilio. Maria riceve infatti un culto speciale dalla Chiesa, perchè prese parte del tutto speciale ai misteri di Cristo (LG n. 66), e gli fu «compagna generosa del tutto eccezionale e umile ancilla del Signore» (n. 61).

«LE SOLENNITA' MARIANE»

Ecco perchè le prime e principali feste mariane del nuovo calendario mettono Maria in strettissimo e indissolubile vincolo col figlio nell'opera della redenzione. Sono le cosiddette «solennità» secondo la graduazione del nuovo calendario e celebrano tre prerogative della Madonna: «l'Immacolata Concezione (8 dicembre), prezioso frutto della redenzione applicata a Maria per pre-

parla alla sua missione di Madre di Cristo e novella Eva, la «Maternità Divina» (1 gennaio), con cui Ella coopera a dare al mondo «la vita stessa, che tutto rinnova» (n. 56) cioè Cristo, la gloriosa Assunzione (15 agosto), solenne coronaamento della missione terrena di Maria in unione con Cristo e a imitazione dell'ascensione del figlio.

LE «FESTE» MARIANE

Vengono poi, in grado inferiore, due «feste», che mettono, in modo molto evidente, Maria in relazione con la missione del Salvatore: la Natività (8 settembre), che include ora anche la festa del Nome di Maria, conferitole in occasione della nascita, la Visitazione (31 maggio): «questa unione della madre col figlio nell'opera della redenzione si manifesta dal momento della concezione verginale di Cristo fino alla morte di lui, e prima di tutto quando Maria, recandosi frettolosa a visitare Elisabetta, è da questa proclamata beata per la sua fede nella salvezza» (LG. n. 57).

La festa della visitazione è spostata dal 2 luglio al 31 maggio per rispettare la cronologia dei fatti evangelici, e così fissare la festa della visitazione prima della festa della natività di San Giovanni Battista, celebrata il 24 giugno.

LE «MEMORIE» MARIANE

Vengono le ricorrenze mariane, che celebrano un titolo o una prerogativa della Vergine, o un avvenimento della vita che non trovano esplicito cenno nella bibbia, ma sono passate nel calendario come frutto dell'indagine teologica, della tradizione o della devozione locale e particolare.

Queste ricorrenze «di terza classe» sono ora dette «memorie obbligatorie» e «memorie libere». Esse sono: Maria regina (22 agosto) collegata con il mistero dell'Assunzione, di cui è parte; Maria addolorata (15 settembre) che riassume tutti i dolori di Maria e comprende anche la festa della Addolorata che si faceva il venerdì della settimana di passione; Maria vergine del Rosario (7 ottobre); la presentazione di Maria al tempo (21 novembre).

Sono Feste libere: «Maria di Lourdes» (11 febbraio) con oggetto la Madonna più che l'apparizione storica di Lei; Cuore Immacolato (sabato dopo la solennità del S. Cuore di Gesù); Maria del Monte Carmelo (16 luglio); Dedicazione di S. Maria Maggiore (5 agosto), anziché «Madonna delle nevi», fatto non storicamente accertato.

Tutte le altre feste locali e particolari potranno essere chieste per i calendari locali e particolari, ma non entrano nel calendario universale, nel quale invece si conservano l'Ufficio e la Messa di santa Maria «in Sabato» quando non vi è concorrenza con altre feste obbligatorie.

IL «MESE MARIANO»

Nel nuovo calendario liturgico non vi si trova nessun accenno, essendo una pratica extraliturgica che appartiene ai «più esercizi del popolo cristiano» (Lit. n. 13). Data però l'importanza pastorale e la sua approvazione da parte della Chiesa conviene che questo mese sia ancora celebrato, secondo le prescrizioni generali del Concilio ap-

punto in ordine ai «più esercizi»: «purchè siano conformi alle leggi e alle norme della Chiesa, sono vivamente raccomandati». Essi però, tenendo conto dei tempi liturgici, siano ordinati in modo da essere in armonia con la sacra liturgia, da essa traggano in qualche modo ispirazione, e a essa, data la sua natura di gran lunga superiore, conducano il popolo cristiano. (Costituz. lit. cit).

Quindi, il mese mariano può anche non coincidere necessariamente col mese di maggio, ma si può fissare nell'epoca più opportuna. Ad esempio preferirsi il tempo dell'avvento, in cui nella liturgia è molto frequente il richiamo alla Madre del Salvatore.

PREMINENZA DEI MISTERI DI CRISTO.

Il criterio fondamentale della preminenza dei misteri di Cristo spiega anche due importanti innovazioni: la festa della Purificazione (2 febbraio) è ora celebrata con accentuazione del suo primario aspetto cristologico, come festa della Presentazione di Cristo al tempio, a cui tuttavia Maria è associata; e la festa dell'Annunciazione (25 marzo) sarà pure celebrata, nel suo primario aspetto cristologico, come Solennità dell'Annuncio del Signore senza dimenticare che la destinataria di tale annuncio fu la Madre Divina.

Anche nel culto la Chiesa vuole unire Maria SS. ai misteri del Figlio, per cui il culto speciale alla madre si estende, in modo secondario e subordinato, anche alle feste del Signore: così a Natale, nell'Epifania, nel triduo pasquale, a Pentecoste e in ogni Messa, memoriale del mistero pasquale. Per queste ragioni è facile rendersi conto del progresso qualitativo che verrà aggiunto, anche se quantitativamente è stata fatta qualche prudente riduzione e qualche conveniente ridimensionamento.

La Chiesa vuole che anche nella sua Liturgia, come già negli eterni piani divini e nella loro storica attuazione, Maria sia inseparabile da Gesù e dalla sua grazia: provvisto richiamo a quei cattolici che riducevano la loro vita culturale a qualche sporadico atto di omaggio mariano. Insieme però la Chiesa vuole che anche nella sua liturgia Gesù sia inseparabile da Maria: richiamo a quei fratelli protestanti, che temevano una menomazione del culto cristologico del doveroso ricordo liturgico di Maria, associata da Dio stesso al Figlio Redentore.

Non dubitiamo che fedele attuazione del nuovo calendario liturgico, secondo lo spirito e il contenuto dottrinale che lo informa, segnerà un notevole progresso nella formazione soprannaturale del Popolo di Dio, affinchè sempre più e sempre meglio la norma della fede diventi la norma del culto».

Ho creduto opportuno riassumere da un volume tanto importante queste note che ci aiuteranno a vivere meglio la nostra pietà mariana e la devozione alla Madonna e che ci illumineranno sul nuovo calendario liturgico ormai entrato in vigore.



***Inchiesta
sui
Senitori***

GENITORI sotto accusa

A marzo abbiamo fatto un'inchiesta fra i ragazzi della Media ponendo le seguenti domande:

- cosa pensi dei tuoi genitori?
- cosa desideri da essi?
- se tu fossi al loro posto cosa faresti?

L'analisi delle risposte rivela queste richieste, questi desideri, questi atteggiamenti.

COSA PENSI DEI TUOI GENITORI?

- 1) Per me sono gli esseri più buoni che esistono sulla terra.
- 2) Se mio padre e mia madre tornassero indietro ai tempi... sono sicuro che mio padre sceglierrebbe ancora mia madre e viceversa.
- 3) Penso che i miei genitori non abbiano sbagliato il loro matrimonio.
- 4) I miei genitori non sono due persone che si sopportano, ma sono due persone che si amano.
- 5) I miei genitori per me sbagliano. Durante la settimana quando c'è da lavorare mi dicono che il Paradiso si guadagna anche senza andare a Messa, basta che si lavori e si faccia il proprio dovere, ma alla domenica insiscono perché io vada a Messa e questo secondo me è un ragionamento sbagliato.
- 6) I miei genitori sul delicato problema della vita non mi hanno fornito che poche e povere nozioni.
- 7) Cercherei di creare un dialogo più comune tra genitori e figli.
- 8) Noto fra papà e mamma poca carità, li vorrei meno impulsivi in modo che noi figli non abbiano ad assistere a scene tristi ed indimenticabili.
- 9) I genitori sono come la luce che illumina la strada. È una sofferenza grande per i figli assistere ai bisticci dei genitori.
- 10) Un uomo come mio padre non lo sposerei mai, mai.
- 11) I miei genitori io li trovo sempre impulsivi. Litigano tra loro anche in presenza dei figli. Questo per me non è giusto, perché i figli potrebbero farsi un'idea sbagliata sui genitori. Nonostante ciò penso che i miei genitori si amino veramente e che se mio papà dovesse tornare indietro sposerebbe ancora mia madre. I miei genitori li giudico un po'

troppo severi. Infatti lasciano poca libertà, sia a me che ai miei fratelli.

Mio padre lo giudico ignorante, perché spesso bestemmia senza ragione, dice a noi di andare a Messa e nemmeno lui ci va. Ah! Se capisse quanto meglio sarebbe se anche lui venisse con noi alla S. Messa alla domenica! Mia madre invece la giudico in un altro modo. Dà a me e ai miei fratelli la confidenza che ci vuole e ci spiega certi problemi che ognuno incontra nella vita.

- 12) Vorrei che i miei genitori mi lasciassero un po' più libertà. Infatti alla domenica non mi lasciano mai andare al cinema perché dicono che per loro è importante solo lo studio. Ma un po' di libertà per i figli ci deve essere! Vorrei che anche mio padre come mia madre ci desse un po' più di confidenza e ci spiegasse certi problemi e le conseguenze che potrebbero avere.
- 13) Se fossi al posto dei miei genitori darei maggior libertà ai figli; non litigherei in loro presenza. Frequenterei maggiormente la chiesa perché quando si ha bisogno di conforto, anche se uno non crede in Dio, si chiede sempre consiglio a Dio. Soprattutto darei la confidenza necessaria ai figli perché possano capire a quali problemi si va incontro nella vita. Parlerei maggiormente coi figli e li consiglierei riguardo la via che dovrebbero seguire.
- 14) Io, i miei genitori, li giudico giusti e buoni, anche se qualche volta mi sgridano e mi fanno delle ramanzine, perché so che lo fanno per me, per la mia vita, per il mio bene; perché abbia a perseverare nel bene fino alla morte. I miei genitori, rappresentano, per noi figli, Dio; ci educano sia religiosamente che fisicamente con molti scrupoli e molta bontà. Son due persone che si amano ancora molto, nonostante la loro età fiorita sia già passata e lo dimostrano. Talvolta bisticciano, ma ciò avviene molto di rado, e sempre a causa di noi ragazzi che ci comportiamo talvolta assai maluccio.

Non sono molto severi ma quando ci comandano ubbidiamo prontamente. Questo, (ed ora sono molto sincera) non lo facciamo, sia io che i miei fratelli per bontà, amore e rispetto verso i genitori, ma perché abbiamo paura di peccare contro le leggi di Dio, ed anche per paura di una bella spolveratina di giacchetta da parte di papà.

Infatti, papà è molto più rigido di mamma, ma sono pochissime le volte che ci batte. Io, con i miei genitori, non ho molta confidenza, e, se esigo spiegazioni su certi problemi, esito a chiederle.

Io, sono molto siddisfatta dei miei genitori, tuttavia, qualche cambiamento mi piacerebbe. Vorrei che mia madre mi desse più confidenza, e che mi aiutasse a risolvere certi problemi, per la vita futura. Se io fossi mamma non lascerei ai miei figli molta libertà, perché il troppo può fare deviare loro le strade, portarli lontano da Dio, lontano da me. Tuttavia non sarei molto rigida, ma sa-

prei farmi obbedire e rispettare dai miei cadetti.

Darei loro la confidenza necessaria ad un ragazzo e ad una ragazza per potersi confidare con la loro mamma, e farsi spiegare certi problemi. Li educherei alla religiosità e alla modalità con tutto il mio amore e la mia scrupolosità.

- 15) Io non ho più il papà. Penso che mia mamma dopo la sua morte, abbia avuto una grande responsabilità verso di noi e certamente ha saputo far fronte a questa triste difficoltà con grande dignità. Ella ha sempre serbato verso di noi un grande amore, uguale per tutti noi, non ha mai rinfacciato a noi il suo difficile e faticoso lavoro.

Tra noi si è instaurato un rapporto molto fraterno, per cui da mia mamma non desidero nulla perché ella mi dà dei lavori da sbrigare ma sa anche concedermi i giusti momenti di riposo e di svago. Se io fossi al suo posto forse non sarei in grado di assolvere un tale grave impegno perché criticare è facile ma risolvere determinati problemi è una cosa difficilissima.

CHE COSA DESIDERI DAI TUOI GENITORI?

- 1) Desidero maggior affetto.
- 2) Desidererei che non fossero così severi anche nelle piccole mancanze: mi sgredano come se avessi distrutto il mondo e magari ho rotto solo un vetro.
- 3) Li vorrei più religiosi.
- 4) Da mia madre desidererei mi confidasse i motivi per cui è triste: forse li potremmo risolvere assieme.
- 5) Vorrei che mia madre mi spiegasse con serenità e sincerità i problemi della vita.
- 6) Desidero da loro più confidenza; desidererei che fossero non solo miei genitori, ma anche miei amici per poter confidare ad essi tutti i miei piccoli problemi, le mie piccole gioie che incontro nella vita.
- 7) Non bisticciate mai in presenza dei figli.
- 8) Desidererei che frequentassero la chiesa, non qualche volta, ma sempre.
- 9) Desidero che i miei genitori non bisticcino in presenza di me e dei miei fratelli.
- 10) Mia madre è scontrosa, forse un po' troppo e quindi non oso tanto facilmente confidarmi con lei sui problemi che incontrerò nella vita...
- 11) Siate vicendevolmente indulgenti tra voi due.
- 12) Dimostrate per tutti i vostri figli uguale affetto.
- 13) Vorrei che mia madre quando riceve le amiche, non avesse a far pettegolezzi.
- 14) Vorrei che mio padre fosse meno severo con i miei fratelli.
- 15) Non vorrei più sentire mio padre a bestemmiare.

- 16) Vorrei che mi permettessero di vedere qualche volta la televisione.
- 17) Mostratevi sempre di buon umore e con amorevolezza costante.
- 18) Vorrei che i miei genitori frequentassero più la chiesa.
- 19) Desidererei che mio padre non mi offendesse di fronte alle mie amiche o a persone non di mia conoscenza.
- 20) Vorrei che rendessero la casa più serena e più piacevole con la loro bontà.
- 21) Tra voi e i figli regni un sincero spirito di fiducia e confidenza.
- 22) Rispondete sempre alle loro interrogazioni.
- 23) Dai miei genitori voglio più affetto.
- 24) Voglio che mio padre non mi prenda in giro in presenza delle mie sorelle.
- 25) Non dite mai ai vostri figli cose non vere.
- 26) Non rimproverate ne punite vostro figlio alla presenza di altri, possibilmente neppure alla presenza dei fratelli.
- 27) Quando compio gli anni vorrei che la mamma mi permettesse una festucciola in casa con le mie amiche.
- 28) Perchè quando c'è un lavoro da sbrigare sono così aspri nel comandare?
- 29) Fate risaltare, senza insuperbire, le buone qualità dei vostri figli, e non mettete mai troppo in evidenza i loro difetti.
- 30) Dai miei genitori desidero più religiosità perché quando c'è quella il resto viene da sè.
- 31) Non voglio che abbiano a bestemmiare per nessun motivo.
- 32) Accogliete gli amici dei vostri figli come accogliete i vostri stessi figli ed amici.
- 33) Non posso permettere che mio padre abbia a battere mia mamma per nessun motivo.
- 34) Fate qualche volta il risotto e non la minestra che non mi piace.
- 35) Vorrei che mia madre mi insegnasse a fare da mangiare.
- 36) Perchè non ci fanno recitare le preghiere riuniti a sera?

SE FOSSI AL LORO POSTO, COSA FARESTI?

- 1) Se fossi al loro posto amerei di più i miei figli.
- 2) Mi confiderei di più con i miei figli.
- 3) Vorrei che fossero più severi con i miei fratelli: però ai miei figli non farei mancare nulla, come mio padre e mia madre fanno con me.
- 4) Quando sarò mamma, non picchierò i miei figli, ma farò capire a loro perché hanno sbagliato.
- 5) Quando sarò grande comprenderò e capirò i miei figli controllandone le compagnie, indirizzandoli verso amici buoni, consigliandoli nella scelta delle amicizie.
- 6) Se avrò una famiglia lascerò più libertà ai miei figli.
- 7) Se un giorno avrò una famiglia non farò preferenze tra i figli ma li tratterò alla pari.

Turismo e musica leggera per lanciare la Valsavio

Se era una verifica per accertare se anche fuori stagione, o quasi, iniziative magari arrischiata possono considerarsi valide al fine di far convergere l'attenzione di quanti seguono l'evolversi delle possibilità turistiche di centri un po' fuori mano come Cevo, quella di sabato è stata una gradita conferma. D'accordo che la serata era improntata su un grosso nome della canzone italiana — Luciano Taioli ancora validamente sulla breccia nonostante la più che trentennale carriera — però ciò sta a dimostrare che quando c'è inventiva, unita ad un pizzico di coraggio, si possono raggiungere risultati che non possono non segnare un passo in avanti nella non sempre facile impresa di aprire nuove prospettive di richiamo turistico in zone che, prive come sono ancora di attrezzature per gli sport invernali, sono totalmente ferme in attesa della troppo breve e convulsa stagione estiva.

Il cantante, validamente assecondato da un affiatato trio com-

posto da pianola elettrica, chitarra e batteria, ha intrattenuto il folto pubblico convenuto nello chalet della pineta, ininterrottamente per oltre un'ora, esibendosi nel suo nutrito repertorio che ha strappato calorosi applausi durante e dopo ogni canzone, specie quando riproponeva i notissimi motivi che furono negli anni Cinquanta ed oltre nelle vicende che hanno caratterizzato la storia della canzone italiana.

Anzi, è stato proprio con queste interpretazioni che Luciano Taioli ha saputo maggiormente esprimere il suo talento di artista, creando quell'atmosfera di calore e di partecipazione che ha tenuto avvinta l'attenzione degli spettatori, senza distinzione d'età. Se poi si pensa che la venuta a Cevo di Luciano Taioli potrebbe non limitarsi ad un pur piacevole episodio, visto che era accompagnato da un gruppo di operatori economici che gravitano attorno ad alcune iniziative di carattere imprenditoriale di cui il noto can-

tante è promotore ed animatore, con impronta anche di carattere pionieristico; considerato che ha preso contatto con la pubblica amministrazione del luogo per rendersi conto di quali sono le possibilità per un'iniziativa di carattere residenziale, che si è ventilato potrebbe assumere la denominazione di «villaggio Taioli»; constatata la incondizionata ed entusiastica ammirazione espressa per le attrattive paesaggistiche del luogo, che pare abbiano particolarmente destato l'interesse dell'artista; allora si può forse affermare che un'altra speranza viene ad alimentare le attese che da troppo tempo ormai nutrono le aspettative per un deciso decollo della Valle Saviove verso un più roseo avvenire turistico. Se sono rose... fioriranno; ai responsabili e non solo locali, a tutti i livelli, non lasciare nulla di intentato perché quella che potrebbe essere una nuova possibilità di sviluppo, non resti nel novero delle buone intenzioni.

I Bambini l'Angelo i Fiori

E' la prefazione al libro: «Festa della Mamma», composto dai nostri ragazzi.

Grazie all'amico Tamagnini del Giornale di Brescia per la sua cordialità sempre generosa.

Quand'è primavera, mi rivelò la mia vecchia maestra, un angelo viene mandato sulla terra perché raccolga i pensieri dei bimbi e li porti in cielo. Gli altri angeli, lassù, li ascolteranno e con un lievissimo colpo d'ala, li muteranno in fiori. Una notte poi, quelle corolle, verranno fatte cadere sui campi e sui giardini così che l'indomani, meravigliati, noi scopriremo, nel verde i rosei papaveri, le candide margherite, i dorati girasoli.

I bambini non lo sanno ma è loro il merito — della fantasia e del cuore — se ogni giorno in qualche parte del mondo ci si risveglia con una fantasia di colori sulle pupille.

I nomi dei fiori li abbiamo detti. La loro trama d'iride non nasce però soltanto dal seme; sono gli angeli a ricamarla con il filo dell'amicizia, della bontà, della gioia.

Quest'anno l'angelo, addetto alla selezione delle immagini che diverranno petali non ha faticato nella sua ricerca. Il suo sacco candido quanto la sua tunica dev'essersi gonfiato come accadeva una volta, quando la gente era più generosa, a quello dei frati che raccoglievano grano o castagne per il convento.

I ragazzi di Cevo, a decine, hanno intuito la penna per dedicare alla loro mamma una frase affettuosa. E sono stati bravissimi: la fiamma della loro poesia ha fatto brillare più alto il fuoco del caminetto. Dicono, le spaziate e cordiali righe, di riconoscenza, di commozione, di generosità senza limiti. *Mamma sei bella, mamma sei buona, mamma sei paziente.* Questo è il senso, che i discorsi sono incommensurabilmente più poetici, prendono a prestito, per esprimere un sentimento gioioso, e le stelle del cielo e il cinguettio degli

usignoli. O affondano in quell'abisso inesplorato che è la tristezza dell'uomo quando l'omaggio non è rivolto a una persona viva ma a una memoria. *Mamma, dove sei? Tutto mi parla di te e io non ti vedo.*

Incredibile, eppure queste cose le hanno scritte ragazzini alti magari un soldo di cacio, che ancora hanno bisogno del foglio quadrettato per non smarrirsi con la grafia nella pagina destinata a racchiudere il loro sfogo: entusiasmo o tormento.

Sì, caro Don Aurelio, l'angelo della primavera

ha sostato a Cevo e io, quest'anno scoprirò che un fiore è spuntato tra il cemento del mio balcone cittadino. Gli angeli fanno lo straordinario perché mai come ora sono stati ricchi di idee e la fioritura riuscirà certo meravigliosa. Mi dici di scrivere due righe per la Tua antologica dedicata alla mamma e che, purtroppo, il mio lavoro non avrà compenso. Non Ti preoccupare amico. Domani il mio terrazzo chiuso fra le casse mi regalerà un fiore.

Danilo Tamagnini



Mariano col Piccolo Coro canta «La lucciola nel taschino».

per la Festa della Mamma a Cevo

E' uscito per la festa della mamma un volantinetto dedicato alla figura della mamma. Gli scrittori non sono nomi noti del giornalismo, della letteratura, o di alcunché di simile.

Sono i ragazzi delle scuole elementari e medie di Cevo.

E' un libro di 75 pagine elegantemente presentato dalla tipografia Camuna di Breno, il cui direttore sig. Federici, collaborato dalla sua intelligente équipe, ha profuso il meglio di sè affinché il volume fosse degno del tema cui si ispira.

Danilo Tamagnini del «Giornale di Brescia» lo presenta ai lettori con la sua nota originalità di colori, di espressioni, di esempi.

Ma in queste sue righe stavolta ha un brio tutto particolare ed una vena poetica che commuove.

Forse pensa a sua madre che ne accompagna l'opera di giornalista ed è lei per lui: «il fiore che spunta tra il cemento del balcone cittadino».

E i ragazzi di Cevo parlano rivolgendosi direttamente alla mamma, altri ai genitori (hanno l'impressione di fare un torto a papà dimenticandolo) qualcuno ha tracciato una poesia, altri a balbettato un inno.

Mamme di montagna, mamme di emigranti, mamme esse stesse emigrate, mamme curve curve sulla dura terra che ogni anno a primavera riballeranno, portando di nuovo al misero capriccio quella terra scesa al basso con la neve dei lunghi mesi invernali.

Marco soffre per la mamma che lavora in Svizzera ed invidia altri ragazzi che l'altro sette pre vicino a sè.

«Se pur io l'ho lontano da me, la sento sempre nel cuore e quando sono triste mi rallegra pensando a lei che tanto soffre lontana da me».

Ora il libro ha preso il via, ed è stato spedito in Africa, in India, in America, in Francia, in Svizzera, dovunque un cittadino di Cevo lavora nella nostalgia del suo focolare, del suo paese di montagna.

I giovani di Cevo per il Terzo Mondo

I giovani del nostro centro si sono impegnati per una raccolta di carta, ferri vecchi, materiali usati che trasformeranno in fondi da devolvere per il Terzo Mondo. E' questo il significato che essi hanno inteso dare al periodo pasquale in sintonia con l'affermazione di Paolo VI: «Ogni uomo è tuo fratello». Tutti hanno risposto con slancio e si spera che il contributo da devolvere ai missionari sia sostanzioso.

Per premiare i giovani di Cevo, operai e studenti, domenica 25 aprile fu ospite di Cevo il generale dei Missionari della Consolata, padre Bianchi, che è rientrato recentemente dall'America Latina e che fu accompagnato da un gruppo di religiosi che operano in quelle lontane regioni.

tivi rispondenti alle esigenze di un moderno turismo.

Lo spazioso ed accogliente locale, che resta aperto tutto l'anno, è dotato di bar-pizzeria e di ristorante con 50 coperti; un vasto parcheggio e tavolini all'aperto distribuiti all'ombra delle secolari conifere completano la dotazione dell'immobile che è collocato nel cuore della bellissima pineta, fulcro di tutte le manifestazioni turistiche che allietano il soggiorno dei numerosi villeggianti che movimentano il periodo, seppur breve, della stagione estiva. Ma le mete che si prefiggono gli operatori pubblici e privati ai quali sta a cuore il lancio della zona ed il suo inserimento nel novero dei centri di richiamo turistico, oltre che estivo, anche invernale, ciò che varrebbe non poco a sollevare le condizioni di estrema depressione economica che ancora caratterizzano la bella Valle Saviore, vanno ben oltre.

E' di recente la notizia di iniziative le quali, seppure ancora allo stato embrionale, sono indirizzate verso la valorizzazione invernale del luogo, proponendosi la realizzazione di impianti di risalita nella vasta zona posta a monte dell'abitato la quale, attingendo gli oltre 2.500 metri di altitudine, offrirebbe l'occasione di creare un centro di sports invernali di singolare interesse.

Nè si deve scordare che la collocazione di Cevo lo vede unito a Saviore, nel più vasto problema della valorizzazione del gruppo dell'Adamello, di cui l'iniziativa accennata non sarebbe che una marginale, ma non per questo meno importante promessa per l'auspicato decollo turistico di più ampio respiro che anche studi in corso a livello provinciale o Comunità Montana, indicherebbero come motivo essenziale per la soluzione dei problemi socio-economici, che ancora condizionano pesantemente lo sviluppo della Valle Saviore.

Giacomo Venturini

Luciano Taioli primo ospite della stagione '71 in Valsaviore

La stagione turistica a Cevo, anche se macchie di neve ancora occhieggiano tra il verde cupo della pineta, prende ufficialmente avvio con una manifestazione artistica che non mancherà di richiamare numerosi, sul posto, i «fans» della canzone; anche perchè il repertorio del cantante che si esibirà accompagnato dalla sua orchestra personale sabato sera 10 aprile, si rifà prevalentemente al cosiddetto modello di canzone all'italiana che, dai recenti orientamenti del pubblico, pare stia ottenendo nei gusti dei numerosi «aficionados» della musica leggera.

Ospite certamente inusitato per stazioni climatiche del livello medio come quello di Cevo, sarà Luciano Taioli che si esibirà nello «Chalet della pineta»; e di ciò va dato atto al coraggio degli organizzatori locali che, prescindendo dal rischio economico non indifferente, si prodigano con passione per richiamare l'interesse del turista su questa non ancora abba-

stanza conosciuta zona della provincia bresciana, che nulla ha da invidiare per bellezze naturali e richiamo paesaggistico, ad altri più nominati luoghi di villeggiatura.

L'avvenimento si svolgerà nel suggestivo scenario della pineta dove un moderno complesso ricettivo, recentemente costruito da un operatore locale in sostituzione di un bar che rimaneva aperto solamente l'estate, in accordo con l'amministrazione locale che ne è proprietaria, ha arricchito la zona di un complesso turistico improntato ad un gusto sobrio ed elegante, il quale non mancherà di imprimere ulteriore impulso nella dotazione del centro alpestre di quegli indispensabili servizi che sono essenziali per richiamare l'interesse e l'attenzione della massa dei turisti che sempre più predileggono le località che, unitamente alla suggestione del paesaggio ed alla salubrità dell'ambiente, sanno offrire adeguati complessi ricet-



I valori della "Terza Età,"

Pensieri di Paolo VI

Cari amici, «la terza età», come si comincia a chiamarla, è per certi una rottura, talvolta duramente risentita: il ritmo della vita si è allentato; la forma di lavoro, che si era condotta e che vi aveva in qualche maniera modellato, è cambiata. Non c'è bisogno che voi consideriate questo periodo della vostra vita con un sentimento di insuccesso o di delusione. La vecchiaia è veramente un'età della vita: essa è il compimento della vita adulta.

* * *

Voi siete per questo mondo tecnico, che tende a non considerare l'uomo se non secondo il suo rendimento, una lezione salutare: vi è una dimensione della vita, che è fatta di valori umani, culturali, sociali e spirituali dei quali non si può calcolare il prezzo in moneta e che costituisce pertanto ciò che rende gli uomini e non macchine. Il valore di una civiltà si misura dall'attenzione che essa porta a queste ricchezze e, per conseguenza, alle garanzie che sa offrire alle persone anziane di poter condurre una vita decorosa, come membra in pieno diritto della società.

* * *

La vecchiaia è così l'età privilegiata della rinuncia. La vostra esperienza unica vi permette di misurare il valore relativo delle cose terrene. Essa vi avvicina al Signore per mezzo della preghiera e della meditazione, e vi conferma nella fede; eccole le ricchezze che non passano. Essa vi sta davanti alla vita e davanti alla morte, che è un incontro con Colui che ci ha amato fino a morire per noi, un equilibrio notevole.

Che Iddio vi benedica tutti, che Egli vi conforti nelle vostre sofferenze, e vi aiuti in questa ascesa spirituale, nella gioia e nella confidenza, alla quale siamo tutti chiamati.

Inviti alla Riflessione

NON E' LECITO VIVERE FELICI DA SOLI

La fame rappresenta la vergogna bruciante della nostra epoca.

Ormai non possiamo più ignorare, non possiamo più rifiutarci di capire e di agire.

«Se l'umanità non sa metter in pratica, urgentemente, su scala mondiale, dei provvedimenti capaci di sbarrare il cammino alla fame e distruggerà e ridurrà in polvere tutte le civiltà dell'uomo». (Josuè De Castro).

La fame è il dramma umano di due miliardi di uomini che interpellano e mettono in questione la società e la civiltà dell'altro miliardo di uomini. E' un tragico circolo vizioso: un uomo deve lavorare per poter mangiare, ma non può lavorare perché non mangia abbastanza. La fame produce miseria: la miseria produce fame; così la fame si snoda e si ingrossa il corteo della morte: malattie endemiche, analfabetismo, segnazione e passività, disperazione e violenza che costruiscono le città dell'abbiezione umana, le favelas e le bidonvilles.

Ogni anno su 50 milioni di morti, 35 milioni muoiono di fame o per sottoalimentazione. Ormai questa immensa umanità di «dannati della terra» non ha solo fame di cibo; anche fame di verità e di libertà, nella coscienza e nell'intelligenza. Ora sta rapidamente svegliandosi e prendendo coscienza della propria dignità calpestata dalla ingiustizia internazionale ed offesa dallo stesso benessere.

«Il pane per noi è un problema materiale, il pane per gli altri è un problema spirituale» (Berdiaev). La pace, la libertà, la civiltà ed il progresso dell'intera umanità futura devono fare conti con la fame mondiale. Nel 2000 saranno 6 miliardi di uomini. Se in questi anni non cambieremo radicalmente le nostre strutture, la nostra mentalità, i nostri rapporti con i paesi via di sviluppo, noi ci troveremo in questa situazione esplosiva: 2 miliardi di uomini, cioè più ricchi ma non più liberi e quattro miliardi di uomini ancora più poveri e più disperati.

Se non mettiamo tutte le nostre energie, intelligenza e di volontà per distruggere lo spirito della fame saremo travolti dalla collera dei poveri. Non ci sono alternative: o una verità di giustizia internazionale o la catastrofe per l'umanità intera. Infatti non ci salverà nemmeno la nostra

orgogliosa supremazia atomica: non avendo voluto distruggere la fame mondiale, faremo il cimitero mondiale.

* * *

La Quaresima 1971 ha offerto ad un gruppo di persone di Cevo una possibilità immensa di bene.

Ragazzi, giovani, mamme hanno lavorato con vera dedizione ammirabile sotto ogni aspetto per raccogliere carta straccia, indumenti usati, ferri, vetri, ed altra roba per poter dare un aiuto ai nostri fratelli del terzo mondo.

Il paese fu veramente setacciato con dedizione, con amore, con spirito missionario.

Abbiamo potuto raccogliere 50 q. di carta ed abbiamo offerto il ricavato ai Missionari della Consolata.

Non è una gran cifra. .

Ciò che conta è l'idea seminata ed il pensiero che qualcosa è fiorito da un sacrificio che ben volentieri un gruppo di persone ha fatto per raccogliere quel qualche cosa che si è potuto utilizzare per il terzo mondo.

La Messa del 25 aprile, presieduta dal Rev.mo P. Bianchi superiore generale dei Missionari della Consolata, è stata degno coronamento alla Quaresima di Cevo che nel 1971 ha avuto un tono altamente ed eminentemente missionario.

COMITATO NAZIONALE per il "REFERENDUM" sul Divorzio

00193 Roma - Via Lucrezio Caro, 62 - Tel. 350.216

Cari Amici,

Vi ringraziamo della adesione che avete voluto dare alla nostra iniziativa di richiesta di **referendum** popolare.

In questa iniziativa ci sono due aspetti che desideriamo siano chiari a tutti.

1 - IL REFERENDUM

Nel sistema democratico fondato sulla **rappresentanza** affidata dagli **elettori**, di cinque in cinque anni, agli **eletti**, avviene che il cittadino si sente spesso **estraneo** a quanto il Parlamento decide in materia di attività legislativa.

L'istituto del **referendum** abrogativo è stato introdotto dai Costituenti proprio per consentire che — in singoli casi nei quali sorga il dubbio che il Parlamento non abbia interpretato la volontà della maggioranza del paese reale — si possa effettuare una **verifica** chiamando direttamente a esprimersi tutti gli elettori. Il **referendum** è dunque uno strumento altamente democratico la cui presenza costituisce un raccordo permanente tra la attività legislativa del Parlamento e la totalità dei cittadini.

Riteniamo pertanto che l'attuazione concreta di un **referendum** sia strumento prezioso e insostituibile di partecipazione e sia tanto più opportuna quanto minore è stata la maggioranza che in Parlamento ha approvato una legge.

Tutti ricordiamo che la legge divorzista non è stata fermata in Senato per soli 2 voti.

2 - PERCHE' IL REFERENDUM SUL DIVORZIO

Perchè è un problema troppo grave che cambia la famiglia italiana per i decenni futuri introducendo **leggerezza** e **instabilità** dove invece deve esserci **serietà** e **definitività**.

Non è vero che il divorzio serve solo a chi lo vuole utilizzare e per gli altri sia indifferente. La possibilità del divorzio **sciupa tutte le famiglie** perchè:

- a) **nel momento iniziale** fa sì che si affronti il matrimonio con leggerezza, sapendo che si potrà sempre scioglierlo a fantasia;
- b) **nel corso della vita matrimoniale** incoraggia a non impegnarsi a superare le inevitabili difficoltà che sempre si incontrano in ogni famiglia.

Così, se lasciamo consolidare il divorzio in Italia, i nostri figli e i nostri nipoti vivranno in una società in cui mancherà l'**unità** della famiglia che sino ad oggi è stata la grande forza dell'Italia.

D'altra parte il numero limitatissimo di domande di divorzio presentate in questi primi mesi di attuazione della legge dimostra quanto **falsa** fosse la affermazione dei divorzisti che in Italia c'erano milioni di «fuori legge del matrimonio» che atendevano il divorzio per regolarizzare la loro posizione.

Gli aspiranti al divorzio sono poche migliaia di «borghesi» che vogliono ottenere dallo Stato una patente di **onorabilità formale**.

Non è giusto che per soddisfare il desiderio di costoro **tutte le famiglie** italiane siano sciupate, e si introduca tra tutti i coniugi la **insicurezza** che è caratteristica di tutte le famiglie dei paesi divorzisti, nei quali l'esperienza ha dimostrato che la **possibilità** del divorzio **crea** automaticamente divorzio.

Per questi motivi il **referendum** mostrerà che la grande maggioranza del popolo italiano vuole dire **sì** alla soppressione del divorzio.

Mentre ci prepariamo alla grande votazione popolare della primavera 1972 per difendere i valori fondamentali della famiglia vi salutiamo molto cordialmente.

Roma, aprile 1971

LA VICE PRESIDENTE
(Lina Merlin)

IL VICE PRESIDENTE
(Enrico Medi)

IL PRESIDENTE
(Gabrio Lombardi)

Lettera ad una suora scritta da Mons. Aldo Gobbi

In merito agli sviluppi della inchiesta giudiziaria sulle opere e gli istituti per l'assistenza all'Infanzia, Mons. Aldo Gobbi, Amministratore Apostolico di Imola, rivendica nella seguente «Lettera ad una Suora» il sacrificio umile, ma eroico, di quanti — e sono migliaia — spendono, nel silenzio, la loro vita per mettere in pratica l'insegnamento evangelico della carità.

La lettera inizia citando lo scritto di una Suora che lamenta il modo della ispezione condotta dalla Polizia; così proseguendo: «E intanto la stampa presenta i nostri asili come dei lager e io, quando esco e quando mi presento alle mamme, ho l'impressione che mi dicano quello che viene ripetuto da qualche giornale, e cioè che non vogliamo bene ai bambini perchè non siamo sposate, perchè non siamo mamme».

A tali rilievi Mons. Gobbi risponde:

«Non sei l'unica che mi ha scritto. Un'altra sorella, che vive giorno e notte con delle bambine raccolte dalla strada, mi ha narrato la sua angoscia per l'ispezione improvvisa, come se là ci fossero delle torturatrici, e non delle giovani che hanno scelto la via del sacrificio e della generosità per fare da mamma a chi la sua ce l'ha sui marciapiedi. E ad accusarla di uno schiaffo, che poi era stato uno scapellotto dopo una giornata di pazienza senza fine, oltre lo spasimo dei nervi spezzati, era stata una ragazzina di dodici anni tenuta dentro l'Istituto senza che nessuno pagasse un centesimo, tanto meno lo Stato, che pare sappia solo colpire chi "abusa di mezzi di correzione", e non anche aiutare chi lavora per l'infanzia.

La legge proibisce gli schiaffi: quelli morali sono forse leciti? Ho sofferto e persino pianto in questi giorni, non perchè hanno messo in prigione un prete e due

chierici — se sono colpevoli verranno pagare —, ma perchè tutte le nostre opere — asili, istituzioni assistenziali, orfanotrofi — vengono sepolte sotto la vergogna di un sospetto e di un'accusa: quella di sfruttare, di maltrattare perfino di sfogare la libidine sull'innocenza dei bimbi.

Cara sorella, questa è l'ora della croce. Qualcuno l'ha meritata perchè ha trascurato alcune adiezioni di legge, ciò che è considerato un reato e che può avere conseguenze dannose per i bambini. E dove c'è colpa e trascuratezza bisogna accettare la pena. Ma questa è pure un'ora in cui viene processata l'idea evangelica di servizio del prossimo come se fossero tutti infedeli, come un'immensa cloaca di vizio e disordine si nascondesse là dove dei preti o delle suore accolgono i bambini. Si ha l'impressione che certe forze politiche non tentino solo di riformare ciò che non serve, ma di eliminare la presenza riuscita nel campo dell'assistenza infantile.

Il Ministro della sanità, se informazioni dei giornali sono ritiere, avrebbe dichiarato: "Intendo proporre lo scioglimento dell'ONMI e assieme degli istituti privati e religiosi di ricovero per i bambini". L'onorevole Mario non è nuovo a intenzioni del genere. Ha già dimenticato di dire almeno grazie alle suore e alle istituzioni caritative cattoliche quando passò la riforma sanitaria quasi che l'avvento della giustizia dovesse segnare la fine della carità.

Ed è stata appunto la carità che spinse nel passato a far sorgere tante opere di misericordia. Chiesa ha una benemerenza storica, di cui qualche parte politica vuole ora cancellare il ricordo della realtà. Nella tua lettera, caro

COSÌ I NOSTRI RAGAZZI SCRIVONO

Tolgo un brano dal compito in classe d'italiano di uno studente di Cevo e lo trascrivo integralmente:

«..... Questo non implica che il Cristianesimo non sia più sentito, tutt'altro; secondo me infatti saranno seguiti molto di più in futuro quelli che sono i suoi concetti base, fondamentalmente l'amore fra gli uomini, anche se questa sembra un'utopia per molti. Sarà indubbiamente una religione molto più viva di quella odierna, come molto sporadicamente avviene fin da adesso in alcuni luoghi.

E' in questo senso che vorrei agire, facendo della religione non una cosa astratta, che risulta utile quando si è in difficoltà, ma parte integrante della vita, anzi vita stessa.....».

sorella, mi dici che nel tuo asilo le mamme pagano tre mila lire al mese, e che con questa somma vien data la minestra ai bambini, tutta l'assistenza educativa, e per voi avanzano 15 mila lire al mese. Il contributo dello Stato ci è servito per riparare lo stabile e per qualche bambino che non può dare nemmeno la misera quota della retta. Mi pare che, se di sfruttamento si deve parlare, questo sia delle suore!

Lo Stato ha approvato una legge della scuola materna che tarda ad andare avanti e che mette le vostre scuole in gravi difficoltà, almeno per il futuro. Ma tali scuole statali sono ancora lontane e costeranno molto. Intanto, invece di riconoscere quello che fate con generosità, senza misura, invece di aiutarvi perché i bambini assistiti sono pure figli del popolo, l'opinione pubblica viene sollecitata a generalizzare, a stimarvi come matrigne.

Tre parole ricorrono continuamente sfruttamento, durezza, libidine. Un caso o due, per adesso in istruttoria, e che domani potrebbe pure dissolversi nella mancanza di prove, riempiono i giornali, fanno notizia e creano opinione. Chi stamperà la notizia dell'assoluzione con lo stesso rilievo?

Mons. Gobbi prosegue dicendo nella sua lettera che la Suora accenna ad un fatto sconcertante. Si sono trovati molti agenti per una ispezione generale; ma sotto le finestre del suo asilo, sul viale alberato, la notte avvengono disordini di costume per i quali non sembra si eserciti la stessa vigilanza.

"Per me che credo e opere nella dedizione di un'anima consacrata, per me donna che ho scelto la verginità come un ideale di vita e di amore, è venuta la polizia e la legge. Io sento questa discriminazione in un modo così bruciante che la mia anima è straziata. Ho letto sui giornali che si sono radunate a Roma delle donne per reclamare la libertà delle pillole anticoncezionali e quella dell'a-

borto e ciò in nome della emancipazione femminile. Io sono qui per i bambini degli altri, altre mie sorelle raccolgono con amore i figli dei divorziati; e poi siamo avvilate come prezzolate...".

Cara sorella, questo è il tempo del coraggio. Non è la prima volta che in Italia si cacciano le suore dagli ospedali e dagli asili. Fu già tentato e fatto al principio del secolo ed ora si ripete l'ondata anticlericale e antireligiosa. I discepoli di Cristo conoscono, come del resto Gesù, l'ingratitudine umana è sanno che il rifiuto della loro opera generosa è motivato con altre ragioni. Gesù non fu condannato come agitatore politico? Il venerdì santo non è lontano e la croce va portata con serenità. Non tutti, per la verità, sono travolti dalla valanga dell'insulto e della calunnia. Molti vedono il bene che fate, vi apprezzano e vi amano.

Che cosa succederebbe se domani mattina portaste in piazza magari a Roma davanti a qualche ministero, tutto il vostro carico di povertà e di dolore: i paralitici, gli spastici, gli abbandonati, gli orfani, gli innumerevoli bambini

assistiti? Sarete forse costrette anche voi a fare cortei della protesta, perchè la gente veda. E lo Stato vi sostituirà con gli appuntati, con i vigili, con le maestrenne, giorno e notte, senza orario, e con 15-20 mila lire al mese?

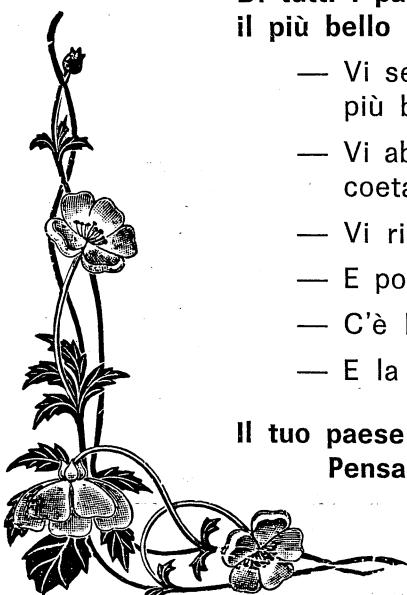
La tua forza spirituale, cara sorella, non deve affievolirsi. Questa ora di "polizia", come si dice in un certo gergo, sarebbe bene che andasse fino in fondo: nel mondo dello spettacolo, nel sottobosco della corruzione, nel vulcano della violenza, e specialmente là dove i bambini vengono turbati e colpiti dal manifesto, dal giornale, dall'esibizione, dall'ingiustizia, dall'abbandono.

Questa ora di "pulizia", per lo stimolo che produce sulle anime amanti di Dio, porterà frutti che maturano sull'albero dell'umiliazione e della purificazione. Non avere l'animo turbato. Prendi il tuo rosario e sgrana un'Ave Maria dopo l'altra, ritta, come la Vergine, sotto la croce. E prega anche per chi ti percuote la guancia. E sorridi perchè il seguace di Cristo è forte e libero. Ti benedico cordialmente».

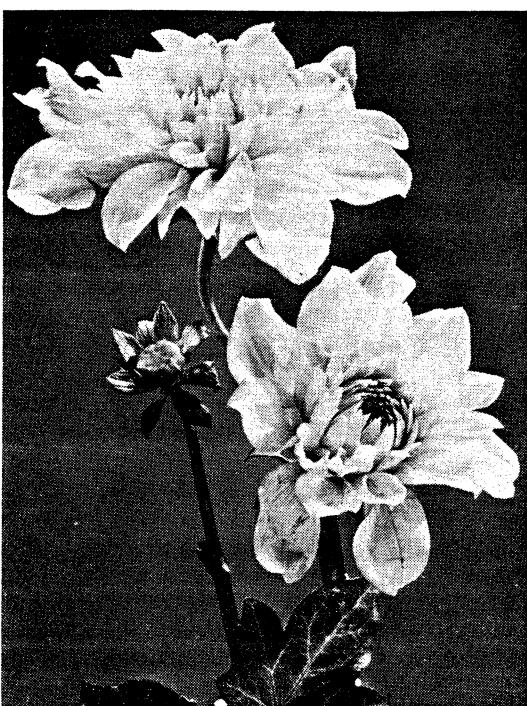
**Di tutti i paesi del mondo,
il più bello è certamente il tuo.**

- Vi sei nato e vi hai trascorso gli anni più belli della tua vita.
- Vi abitano tuttora i tuoi parenti, i tuoi coetanei, i tuoi compagni di un tempo.
- Vi riposano i tuoi morti.
- E poi c'è la tua vecchia casa.
- C'è la tua scuola.
- E la tua bella Chiesa.

**Il tuo paese!
Pensalo, qualche volta, e amalo!**



Da «Saviore è il tuo paese», la bella rivista della Comunità di Saviore diretta con tanto amore da Don Nando, togliamo questo articolo che ci riguarda da vicino.



Saviore... e il suo avvenire

Speravo, cari Savioresi, che si potesse ritenere favorevolmente risolto il vostro problema turistico, e credevo che il piano predisposto dai vostri Amministratori sarebbe entrato tra poco nella sua fase esecutiva. Mi risulta invece che gli Enti provinciali e la Comunità montana hanno deciso di completare il progetto di valorizzazione della Valcamonica, comprendendovi oltre al Turismo anche l'Industria, l'Agricoltura ed alcuni altri problemi di interesse sociale.

Rientriamo così in una nuova fase di studio. All'annuncio siamo rimasti tutti alquanto perplessi ma ritornando indietro nel tempo possiamo avere validi motivi di fiducia e di speranza.

Quattro anni or sono il problema di un turismo sciistico in Valsaviore presentava aspetti di seria preoccupazione. Si affermava che la conformazione della valle non permetteva di tracciare buone piste e che le valanghe rendevano pericolosi i percorsi.

I vostri Amministratori, valendosi dell'esperienza delle guide locali e di persone che conoscono bene le vostre montagne, seppero documentarsi e dimostrare che la Valsaviore e la Val Salarno possiedono le caratteristiche necessarie per diventare una importante stazione sciistica invernale ed estiva.

Il vostro Comune ha nello scorso anno ottenuto l'approvazione da parte degli Enti Provinciali e

dei competenti Ministeri del progetto di una nuova strada da Saviore alla zona di Macezzo. Anche il finanziamento per questa importante opera è in gran parte assicurato. Tutto ciò riporta le nostre speranze.

La Valsaviore oltre alle possibilità sciistiche ha nei confronti con le altre valli, che salgono verso i ghiacciai dell'Adamello, il vantaggio di poter essere un importante centro di soggiorno; il Comune di Saviore è stato molto favorito dalla natura; esso dispone di una vasta area, circa 70 ettari, che ha le caratteristiche di un giardino naturale: riparata dai venti, ben esposta al sole dalle prime ore del mattino fino al tramonto, con prati ed abeti, ricca di ruscelli. In tutte le nostre Alpi non vi è oggi certamente disponibile una simile zona, adatta in modo superlativo alla costruzione di un villaggio per il soggiorno estivo invernale e di fine settimana.

Questa zona si estende per circa due chilometri sopra la strada che da Saviore conduce a Fabrezza; essa sarà attraversata dalla nuova strada per Macezzo.

Un turismo sciistico di massa ed un villaggio residenziale sono complementari agli effetti del successo economico del piano di valorizzazione della Valsaviore.

Il Comune si è accordato con i proprietari dei terreni compresi nell'area del villaggio per averne la disponibilità; ha studiato un piano regolatore e preventivate le opere necessarie: sistemazione del terreno, rete stradale, fognature, acquedotto, illuminazione stradale ed i numerosi servizi richiesti da una moderna urbanistica.

Ho saputo che sussiste da parte di alcuni proprietari, pochissimi in verità, qualche titubanza nell'aderire all'accordo, sperando forse di poter con la loro astensione ricavare da una futura vendita diretta un maggior utile. Sono in errore perché i terreni saranno bensì venduti ad un prezzo superiore a quello corrisposto dal Comune, ma la maggiorazione proviene dal costo delle opere sopra accennate. In questi casi i Comuni sono autorizzati ad applicare ai proprietari disidenti una particolare imposta pari al maggior valore acquisito dei terreni.

I disidenti non ricaveranno quindi nessun beneficio e si assumeranno una grave responsabilità. Un accordo di tutti i proprietari faciliterà gli Amministratori del Comune nella loro azione presso gli Enti Provinciali che devono dare la loro approvazione; il disaccordo invece può avere conseguenze dannose per tutta la Comunità dando agli oppositori un valido argomento per ostacolare l'attuazione di quel piano che può apportare a tutti gli abitanti della Valsaviore rilevanti benefici.

Ho piena fiducia nel buon senso dei Savioresi e non dubito che un pieno accordo sarà presto raggiunto.

Dott. Ing. Lino Castellazzi

LA MADONNA dell'Androla di Cevo

Che significa la cappella della Madonna dell'Androla di Cevo? Forse la rivincita dell'amore e della speranza sulle tenebre di disperazione e di dannazione di cui erano animati i tempi medioevali oppure, più semplicemente, la proclamazione in faccia a tutta la valle dell'amore di quegli abitanti per la Madre di Dio. E' facile che le due spiegazioni si completino. E' un fatto che miglior posto per dire la loro devozione alla Vergine i cevesi non potevano scegliere.

Quello su cui sorge la cappella secentesca della Madonna dell'Androla è uno dei più suggestivi poggii della Valcamonica: fanno da sfondo il pizzo Elto e la Concarena e ai piedi si allarga magnifica e profonda, variegata ed incantevole, la Valle. Il nome assomiglierrebbe a quello di Andrasta, la frazione che si adagia ai piedi del poggio e come quello deriverebbe dal greco andros significando un luogo abitato da uomini. E la cappella è là a testimoniare che i cevesi vogliono la Madonna signora e regina di tutti quegli incanti e di tutti i loro cuori e di quelli dei loro convalligiani.

Ma è valida anche la prima ipotesi. E l'antica tradizione infatti, vuole che sotto il dosso in cui sorge la cappella della Madonna dell'Androla esistessero estese e profonde cave di rame, chiamate ramice. Esaurite ed abbandonate che furono quelle paurose gallerie vennero, dalla fantasia della gente del luogo, popolate da streghe che durante l'infuriare dei temporali uscivano dai loro regni sotterranei ballando, sui prati della Androla, le loro sabbe e ridde infernali. Un giorno però qui sarebbe apparsa la Madonna e fugati i fantasmi dell'inferno il luogo sarebbe ritornato un regno di pace e di incanto della natura.

Tale era ancor più il poggio nei secoli scorsi quando era coperto di un denso bosco di alberi d'alto fusto che la tradizione locale vuole siano stati tagliati e trasportati via Oglio e Po a Venezia, per ope-

re di consolidamento della Basilica di S. Marco.

Su questa apparizione molti certo sono i dubbi ma un fatto è significativo che cioè fino al secolo scorso la festa dell'apparizione fu di prechetto. Un segno questo che l'autorità ecclesiastica aveva in un certo senso avallato l'avvenimento. Ciò che però più conta è la devozione che i buoni abitanti di Cevo hanno sempre avuto per la Madonna dell'Androla.

Nell'800 la chiesetta fu restaurata ed affrescata dal pittore Brighenti di Clusone nel 1875.

La bellezza del luogo e la suggestività dei ricordi spinsero nel 1929 i promotori del grande monumento a Cristo Re eretto poi a Bienna ad includere l'Androla (assieme al castello di Breno, al Mortirolo, al Tonale, al colle della Maddalena di Bienna) nell'elenco delle località da vagliare per l'erezione del monumento stesso.

Momenti tristissimi per Cevo spinsero l'8 dicembre 1943 quell'innamorato apostolo della Madonna che è p. Felice Murachelli

ANNO CATECHISTICO 1970-71

PREMIATI:

*Biondi Daniele
Cervelli Aurelia
Galbassini Cinzia
Belotti Donata
Scolari Franca
Magrini Maria*



allora parroco del paese, interpretando la volontà di tutta la Valsaviole e della stessa Valcamonica a far voto di erigere all'Androla un monumento se si pensa che la Valcamonica ha già eretto al Redentore un grandioso monumento segno di idefattibile fedeltà.

Non è detto che non venga realizzata dal successore.

* * *

Che i Salesiani abbiano un soggiorno a Cevo con tutte le esigenze moderne è una cosa risaputa, ma che il grande edificio sia completato da un bellissimo Santuario, il Santuario dedicato a Maria Ausiliatrice, è una cosa neno nota.

Da quando don Bosco nel secolo scorso ha raccolto il titolo di ausiliatrice e lo ha valorizzato al sommo con la grande Basilica di Torino, la Madonna dei Salesiani ha avuto un pullulare di altari e di chiese che hanno accompagnato l'opera di don Bosco nel mondo.

A Cevo i Salesiani vennero nel 1961. Nel 1962 la loro casa, moderna sotto ogni aspetto era già una gioiosa realtà.

Cresciuta nel sacrificio oggi dona i suoi frutti di bene.

Venne inaugurata il 26 agosto 1962 dall'allora Rettor Maggiore don Renato Zigiotti, successore di don Bosco.

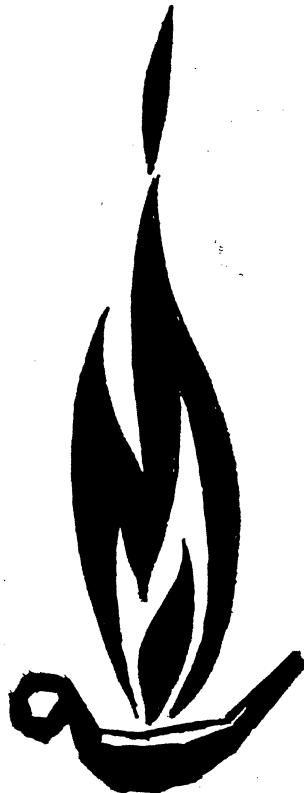
Il Santuario dedicato a Maria Ausiliatrice venne benedetto e l'altare consacrato il 2 settembre 1962 dall'arcivescovo monsignor Tredici in una riunione festosa.

Fu questa l'ultima visita dell'anziano Arcivescovo alla parrocchia di Cevo. Fu in quell'occasione che monsignor Tredici regalò al parroco di Cevo come ricordo le sue prime due mitrie, proprio quelle che furono usate per la sua ordinazione episcopale avvenuta nel Duomo di Milano il 6-1-1934 per le mani del cardinale Schuster.

La chiesa dei Salesiani è il Santuario ufficiale di Cevo. E' per Cevo punto di partenza (prime comunioni, manifestazioni) punto di arrivo (rogazioni, funzioni di Penitenza), punto di riferimento (pellegrinaggi mariani parrocchiali, festa della mamma, mese di maggio per bambini, funzioni mariane festive, predicationi ecc.).

Maria Ausiliatrice stenda la sua mano a questa comunità che a Lei guarda con fiducia e devozione.

Marcia della FEDE



18 AGOSTO

La marcia della fede, organizzata dai giovani salesiani con temi e canti.

Titolo della manifestazione: «La nostra religione è così vera, ma il nostro modo di viverla la fa apparire così falsa» (Bruce Marshall).

Sul piazzale della chiesa

Introduzione

canto: CAMMINIAMO SULLA STRADA

F E D E

credere nel CRISTO presente nel FRATELLO s
ferente OGGI.

P A C E

1° - meditiamo insieme

«cominciamo da noi stessi l'opera della pace
affinchè una volta pacificati possiamo portare
la pace agli altri».

— cantiamo insieme

RISPOSTA

PERCHE' NON TU (tre strofe)

GLORY ALLELUYA (durante il percorso)

— preghiamo insieme rispondendo:

AIUTACI O SIGNORE!

Presso il monumento ai caduti

P O V E R I

2° - meditiamo insieme

«e io cosa posso fare?»

— cantiamo insieme

UN MONDO MIGLIORE

DIO E' MORTO (due strofe)

— preghiamo insieme rispondendo:

RICORDATI, O SIGNORE (perdonaci Signore).

Presso le scuole

L A V O R O

3° - meditiamo insieme

«in un mondo che soffre la nostra prima missione è qui».

— cantiamo insieme

CIELI E TERRA NUOVA (due strofe)

LA STRADA

VIVA LA GENTE (due strofe)

— preghiamo insieme rispondendo:

TI SUPPLICHIAMO O SIGNORE!

Incrocio Pineta

F A M I G L I A

4° - meditiamo insieme

«è proprio dell'amore vero il restare fedele»

— cantiamo insieme

COLORI

MIO SIGNORE

— preghiamo insieme rispondendo:

ASCOLTACI O SIGNORE!

Presso il cortile dei Salesiani

Conclusione

S P E R A N Z A I N C R I S T O P E R U N M O N D O N U O V O

— canto finale

IO CREDO RISORGERO'

Al termine fuochi artificiali.

I nostri Morti

*sono qui:
nel nostro cuore*



LUCIA MAGRINI

Zia CIA ha voluto andarsene in fretta, molto in fretta, aprendo l'elenco delle morti improvvise del 1971.

Quest'anno sono già sei i chiamati dal Signore improvvisamente e i defunti sono già nove.

Lucia Magrini si è riunita ai suoi cari, ed è un elenco lungo. Papà, poi la mamma, nel tristissimo 17 luglio 1963 (in Jugoslavia nel medesimo giorno si spiegneva Andreino Comincio), Angelo, Giuseppe, e i fratelli dispersi, Jolanda... una serie di croci che hanno creato da sole un piccolo cimitero in casa Magrini.

I nipoti, i fratelli, i parenti hanno trovato in lei un appoggio, un sostegno, un'anima che pregava e che tutta la parentela sosteneva con le sue lunghe ore di preghiera.

Ed è per questo esempio, soprattutto per questo, che noi la ricordiamo, e per cui guardiamo al suo posto vuoto sognandone una fioritura di bene.

Poichè è in ginocchio che si salvano le anime.

VINCENTI BARBARA



Dal classico nome «Bareto», ha vissuto la sua vita di dedizione, di sacrificio, di serena, segreta immolazione, come ogni mamma, come ogni nonna.

Orientata alla famiglia, visse in anni duri, di particolare sacrificio per il bene di casa sua, dei suoi familiari.

In un suo biglietto leggiamo: «Il Signore tramuta in gioia e in perle preziose ogni croce, ogni sofferenza. Ed è per questo che dobbiamo soffrire molto».

E' proprio così. Il Signore ogni croce ce la impreziosisce.

Tocca a noi dare alla prova, al lutto, al gemito; alla sofferenza un valore missionario per la salvezza delle anime.

E ciò che fece mamma Barbara.

E ciò che dobbiamo fare noi nel ricordo delle nostre mamme morte che vissero la loro vita di spose e di madri facendone mezzo di santità e meta di santificazione.

MASSIMO PIETRO

Vedemmo Massimo Pietro la domenica precedente la sua morte, in chiesa, al suo solito posto, quarto banco, a capo banco vicino all'altare della Madonna.

Non pensava certo che per la domenica seguente la sua Messa sarebbe stata eterna e senza il saluto del Sacerdote: «La Messa è finita».

Ne ricordiamo la cordialità, un saluto tanto sereno, tanto gioioso.

La persona può essere giudicata

dal suo modo di salutare, e una giornata può essere gioiosa o triste a seconda di un incontro cordiale o meno buono.

Massimo ci è stato di esempio e noi abbiamo la memoria di lui così; poichè è ancora la bontà che edifica e che dà un tono alla vita.

Poichè è ancora la bontà dei fratelli che ci aiuta ogni giorno ad essere migliori.

BIONDI GIOVANNI DOMENICO

Che Biondi Giovanni fosse un po' ammalato, lo si sapeva, lo si notava.

La guerra, il lavoro, l'impegno della vita non facile per noi di montagna, l'emigrazione, tutto collabora ad accelerare l'andata verso il tramonto.

Era sceso a Darfo per una revisione, per un controllo.

Il cuore ormai stanco, ormai sfinito, per una vita finita. Si adagiò sul letto... un colpo di tosse, la morte.

Era buono.

Ebbi modo di accostarlo, a più riprese notai questa sua bontà che faceva tanta impressione a coloro che con lui avevano contatto.

Ci è di aiuto nella vita il pensare come gli esempi ricevuti sono tanti doni di Dio che illuminano e sorreggono il cammino nostro sulla strada che ci conduce a Lui.

E Giovanni è una di queste pietre miliari che ci guidano al bene.

SANTINA

Ha voluto chiudere in bellezza per la sua anima la settimana eucaristica.

Si era trascinata silenziosa e umile verso la chiesa.

Con quale sacrificio lo sapeva solo lei!

Quando il Sacerdote disse: «La Messa è finita andata in pace», rientrò in casa per morire.

Poche ore dopo spirava improvvisamente. Nel biglietto che mi scrisse sei ore prime della morte leggo e lo trascrivo così come lei lo ha fissato: «Non potendo recarmi in chiesa di

frequente la prego, la prego di poter celebrare almeno qualche Messa per i miei cari defunti. Faccia una preghiera particolare per me. La ringrazio di cuore. Le auguro tanto e tanto bene per il suo collaborare, per il popolo e la santa Chiesa. Distintamente, Santina».

Grazie del ricordo: «La Messa». E' un viatico. E' un testamento. E' un caro ricordo per me prete, per i suoi cari. La Messa.



PIERINA BIONDI

Il giorno di S. Giuseppe volle arrivare fino in chiesa. Faceva freddo. Spirava aria di neve. Si mise al suo posto abituale in fondo alla chiesa, non pensando potesse essere per lei quella Messa, viatico, conforto, sostegno, per l'eternità che l'attendeva improvvisa sul letto dell'ospedale di Breno la sera del 25 marzo.

La sua Annunciazione, così. Il Signore le si annunciò improvvisamente. Ma lei era preparata.

Disse a noi con la sua vita, con la sua morte: «dobbiamo essere preparati».

Non è il modo del morire che importa, ma il modo con cui si prepara questo istante.

Pierina, con tutti, i nostri morti ci ricordi, preghi per noi e ci aiuti.

Grazie.

GIOVANNI BIONDI

Siamo appena rientrati dai funerali di Biondi Giovanni.

Una fiumana di parenti ed amici hanno accompagnato il rito cristiano

della sepoltura in S. Maria degli Angeli. Ci siamo raccolti per suffragare poichè la preghiera è il primo motivo di ogni incontro funebre.



Ci siamo raccolti per confortare poichè ogni morte ed ogni morto crea croci, crea sofferenze.

Ci siamo raccolti per imparare...

Sì per imparare la dolce lezione di un sereno trapasso.

E riandiamo.

Ricordiamo il suo desiderio di ricevere il Signore a più riprese durante la malattia.

Ricordiamo e serbiamo come testamento le parole pronunciate da Giovanni dopo il rito continuato dell'unzione degli Infermi: «Ora sono contento, ora ho ricevuto tutti i conforti della fede».

E cercava con le labbra riarse il piccolo Crocefisso per un ultimo facio.

Ci siamo raccolti per proporre: «la nostra morte deve essere così».

IN UN INCIDENTE STRADALE

Muore in Piemonte giovane operaio camuno

Un giovane operaio specializzato camuno, emigrato per ragioni di lavoro in provincia di Torino, è morto in conseguenza di gravi ferite riportate in un incidente stradale. La vittima è Gian Battista Bazzana, di 25 anni, la cui famiglia risiede a Cevo, centro della Valsavioire.

Sabato sera 13 marzo, alle ore 20, all'uscita da uno stabilimento metalmeccanico della Fiat, posto ad Orbassano, in provincia di Torino, il giovane lavoratore, che stava recandosi alla abitazione, in bicicletta, per cause in

Ed è per questo che stasera siamo rientrati a casa più che dolenti, meditanti, per una lezione che ci ha fatto del bene.

GIACOMO RAGAZZOLI

Si vedeva che declinava. Ma un tramonto così improvviso nessuno se lo aspettava.

Da anni soffriva portando con dignità, con generosità, con chiara luce cristiana la sua sofferenza.

La morte lo colse improvvisa ma non improvvisamente.

Sapeva tacere e tenere il suo male. E questo suo soffrire lo ha ben disposto all'incontro con il Signore.

Lo ricordiamo lavoratore, amico buono, sapeva salutare e conversare con grazia, dando un suo tono di gioia al suo dire.

La banda musicale lo ricorda in modo particolare con filiale riconoscenza.

Dopo la vita militare fu il continuatore dell'attività musicale di Cevo.

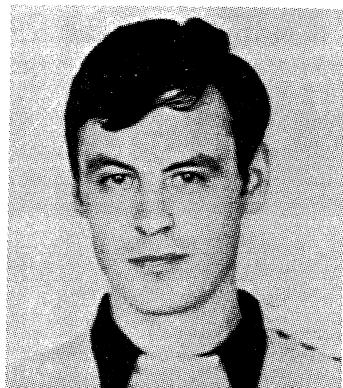
Continuatore, sostenitore appassionato, animatore disinteressato, maestro apprezzato e gioioso per 32 anni.

Per lui la nostra preghiera.

Di lui il nostro ricordo.

Alla buona sposa, ai figli, ai parenti tutti, le espressioni fraterne di cordoglio in quest'ora di amarezza che solo la fede può lenire, può rasserenare.

La ferea notizia, tramite i carabinieri, è pervenuta ieri al parroco del piccolo paese camuno, don Aurelio al quale è toccato il pietoso compito di correre ad avvertire i genitori. I quali sono subito partiti alla volta del Piemonte.



GIAMBATTISTA BAZZANA

N. 3-9-1946 - M. 13-3-1971

«Noi siamo sulla terra
come in autunno
sugli alberi le foglie».

(dal quaderno degli appunti
di Giambattista)

**COSÌ IL SALUTO DEI GIOVANI DI
CEVO**

Addio, Giambattista!
Tu ora sei presso il Signore.
Noi qui, restiamo...
Siamo immobili davanti a te che
riposi.

Le lacrime sono molte.
Siamo stretti intorno al tuo altare
di pace e la parola è solo di preghiera.
Addio, amico.

Ti ricordiamo e ti porteremo nel
cuore con un rimpianto, sì, ma soprattutto
con desiderio di bene.

La tua bontà, la tua serenità, la tua
parola buona, il tuo dolce sorriso, la
tua generosità, l'esempio che davi nel
collegio ed al lavoro, il tono cristiano
della tua vita, soprattutto questo, il
tono cristiano della tua vita, noi po-
teremo nel cuore:

come sprone nella giovinezza,
come sostegno negli anni maturi,
come viatico per un desiderio di bene.
Addio, amico.

Ti ricorderemo, e tu accompagni il
nostro ricordo con la tua preghiera.
Abbiamo bisogno ancora di te.

Cevo ha bisogno di giovani come te, che aderiscano al bene senza posa e vivano la loro testimonianza cristiana con violenza di amore e di espressione, come te.

Addio, Giambattista.

L'altare rinnova il sacrificio.

Noi ti siamo d'intorno, gli occhi lucidi di pianto, soffocando un singhiozzo che trova silenzio solo guardando alla croce.

E in questa liturgia, mentre il tuo spirito qui alleggia benedicente e confortante, i giovani di Cevo, soprattutto i giovani, vogliono rinnovarsi nella tua luce, sul tuo esempio, amico nostro.

Giovanni Gozzi
dell'Istituto Ragionieri - Sondrio

* * *

Sulla strada di Orbassano è caduto
Giambattista dopo una giornata di lavoro.

Uno schianto per la famiglia, un dolore per il paese.

Non lo potremo dimenticare tanto facilmente.

Uno dei giovani di Cevo che hanno saputo dare alla loro vita un tono prettamente e decisamente cristiano.

E' questo che è di conforto quando i nostri cari ci lasciano.

Giambattista è vivo più che mai nel ricordo della sua bontà che raggiava da uno sguardo luminoso e tanto sereno.

Nella casa vuota e resa silenziosa da un dolore senza nome e senza confini domina la sua foto sorridente.

La famiglia Bazzana, ringrazia le innumerevoli persone che in solidarietà commovente e commossa hanno voluto tributar gli l'ultimo omaggio illuminando con l'intensità del rimpianto il vespero triste e nevoso del 16 marzo.

L'unanime fraterna adesione ha alleviato lo smarrimento per l'incolmabile vuoto.

Ed il grazie esce dalla formalità per indirizzarsi nella espressione più completa verso quanti hanno illuminato tanta tristezza.

RICORDANDO UN CENTENARIO
(Dall'immagine ricordo stampata nel 1871)

REQUIE ETERNA

AD

INNOCENTE MONELLA

CHIERICO SOTTODIACONO

CHE MORIVA NEL SEMINARIO DI BRESCIA

IL 26 APRILE 1871

UMILE E MANSUETO

NON EBBE MAI ALTRA MIRA

CHE OBBEDIRE A DIO NEI MAGGIORI

AMARLO NEI FRATELLI

NON CONTRISTATO DALLA MORTE

MA LIETO DELLA SPERANZA DEL CIELO

CONSOLAVA COLL'ULTIMO SGUARDO IL GENITORE

DOLENTE DI TANTA PERDITA

SALVE, ANIMA BENEDETTA

CHE SEMPRE SDEGNASTI LA TERRA

IL CIELO TI DELIZI ETERNAMENTE.

Pagina della generosità

NEL GIORNO DEL MATRIMONIO

Belotti Angelo - Magrini Maria Rosa	L. 10.000
Gozzi Felice - Scolari Giuseppina	» 20.000
Galbassini Angelo - Bazzana Maria	» 10.000
Magrini Achille - Pischedda M. Lourdes	» 5.000

PER I FUNERALI

Massimo Pietro	L. 20.000
Biondi Giovani Domenico	» 20.000
Casalini Leone	» 25.000
Biondi Pierina	» 15.000
Guzzardi Cervelli Santina	» 40.000
Biondi Giovanni	» 30.000
Bazzana Giambattista	» 50.000
Ragazzoli Giacomo	» 20.000

RICORDANDO L'ANNIVERSARIO DEI CARI DEFUNTI

Enzo Cervelli per i nonni e zia (19-5-44)	L. 5.000
Sorelle Bazzana ricordano il papà (9-5-44)	» 7.000
La moglie ricorda il marito Galbassini Angelo (2-6-64)	» 5.000
Famiglia Scolari ricorda Giacomo (19-5-55)	» 10.000
Fam. Galbassini a ricordo del papà Modesto	» 5.000
Sorelle Bazzana ricordano il papà Bartolomeo (30-5-68)	» 15.000
Fam. Pasinetti ricordando Andreino (29-3-67)	» 100.000

A SUFFRAGIO DEI PROPRI MORTI

N. N.	L. 10.000
»	5.000
Vigilio Casalini	» 10.000
Bazzana Ottorino	» 10.000
Salvetti Giovanni e Dolcina	» 5.000
Sezione Alpini	» 10.000
Bazzana Adele	» 5.000

SIMPATIA PER «ECO»

Matti Renato	L. 2.000
Comincioli Virgilio	» 3.000
N. N.	» 5.000
Scolari Ezio	» 5.000
Dino Rebuffoni (Teleradio)	» 10.000
Suore Buon Pastore - Borno	» 5.000

PER LE OPERE PARROCCHIALI

Pasinetti Serena (nel giorno del suo Battesimo)	L. 5.000
Biondi Domenico e Pierina	» 10.000
Casalini Celeste	» 4.000
Belotti Caterina	» 5.000
Fr. Ragazzoli fu Domenico	» 10.000
Gagliano Mariano (in dono di S. Giuseppe)	» 5.000
Biondi Pierina e Daniela	» 10.000
Pasinetti Roberto e Casalini Pia	» 20.000
Gozzi Angela	» 15.000
Moreschi Emilia	» 10.000
Un gruppo di mamme (a mezzo Priora)	» 150.000
Coniugi Scolari Raffaele e Domenica (ricordando le nozze d'argento)	» 5.000
Scolari Franca (nel giorno della Prima Comunione)	» 5.000
Comincioli Riccardo (nel giorno della sua Prima Comunione)	» 3.000
Coniugi Matti Vittorio e Maria in occasione delle nozze d'argento	» 10.000

UNITI NEL NOME DEL SIGNORE

- 3) *Belotti Angelo - Magrini Maria Rosa*
Cevo 13-3-1971 - ore 10,30 - Testimoni: Vincenti Pier Angela, Belotti Sergio.
- 4) *Gozzi Felice - Scolari Giuseppina*
Cevo 24-4-1971 - ore 10,30 - Testimoni: Gozzi Ettore, Scolari Caterina.
Fuori Parrocchia
- 5) *Magrini Achille - Pischedda Maria Lourdes*
Nuoro 7-2-1971.
- 6) *Galbassini Angelo - Bazzana Maria*
Corsico 20-2-1971.
- 7) *Giglioni Silvano - Bazzana Marilena*
Roma 20-2-1971.

LI RITROVEREMO A CASA

- 3) *Massimo Pietro* - anni 81 - m. 19-2-1971.
- 4) *Biondi Giov. Domenico* - anni 62 - m. 5-3-1971.
- 5) *Bazzana Giambattista* - anni 25 - m. 13-3-1971.
- 6) *Guzzardi Santina* - anni 55 - m. 21-3-1971.
- 7) *Biondi Pierina* - anni 62 - m. 25-3-1971.
- 8) *Biondi Giovanni* - anni 68 - m. 27-3-1971.
- 9) *Ragazzoli Giacomo* - anni 65 - m. 11-5-1971.

Anagrafe
Parrocchiale
1971

COMPAGNIA LOMBARDA DI ASSICURAZIONE

Non aspettiamo che un sinistro o una calamità si abbatte su di noi nuocendo non solo alla nostra persona ma anche ai nostri cari.

Preveniamo questo pericolo assicurandoci

LA COMPAGNIA LOMBARDA DI ASSICURAZIONE

collegata con la **Compagnia Ass. di Milano**
vi assiste ed interviene 20 ore su 24 in
qualsiasi necessità. **Tutti i rami assicurativi**

Per informazioni potrete rivolgervi alla

nuova **Agenzia di EDOLO** (Bs)

Piazza Martiri Libertà - Tel. 71.100

Agente principale di Zona

BASORINI Geom. Francesco

Recapito a **Cevo**:

BELOTTI Ins. GIANANTONIO

Via C. Battisti, 19 - 25040 CEVO (Brescia)

Renana Assicurazioni

AGOSTINO PEDERSOLI

Agente Generale per la **VALLE CAMONICA**

Agenzia Generale **Boario Terme** - Tel. 50.920

Agenzia **Cedegolo** - Tel. 61.015

Agente **TIBERTI GIOVANNI**

VALLE DI SAVIORE - Tel. 64-144

La moderna organizzazione al vostro servizio per qualsiasi esigenza assicurativa

bar sport



L'AMBIENTE SERENO
PER UNA SERATA TRANQUILLA

Via Roma, 56

Telefono pubblico 64125

LA "BAITA,"

di BORTOLINO

- confortevole
- originale
- sereno

TUTTO PER

LA VOSTRA SERATA

CEVO - Via Roma, 34

Tel. 64.165

da Venanzio

IL RITROVO DEGLI AMICI

Via S. Vigilio

CEVO

PIETRO GOZZI

— ALIMENTARI

— ASSORTIMENTO PASTA

— DOLCIUMI

«E' IL NEGOZIO DELLA FAMIGLIA»

da «Teresi»

Via Adamello, 20 - CEVO

— TINO —

- PARRUCCHIERE
- TAGLI MODERNI
- LOZIONI
- SERVIZIO PROFUMERIA

Via Roma, 58

CEVO

CALZATURE «900»
ULTIMO MODELLO

Belotti Mario

Via Roma

CEVO

MERCERIE e CHINCAGLIERIE

Tilde Bazzana

Via Trieste

CEVO

«FIDUCIA - ONESTA' - QUALITA'»

Tele Radio

di DINO REBUFFONI

RADIO T.V. - RIPARAZIONI

ELETRODOMESTICI MATERIALE ELETTRICO

Riv. autorizzato:

Indesit - Minerva - Recofix - Zoppas
25040 Badetto di Ceto (Bs) Tel. 43.052

dal Mora

Bar Pizzeria

« IL LOCALE DEL VOSTRO WEEK-END »
PIZZE A DOMICILIO

CEVO (Brescia) - Via Marconi, 14
Tel. 64.164

«PIZZERIA»: è la prima e rimane l'unica

Gozzi Domenico

Impianti Elettrici - Elettrodomestici - Radio -
T.V. - Dischi - Assistenza Tecnica - Servizio
accurato

25040 CEVO (Brescia)
Via Trieste - Tel. (0364) 64.121